ABBONAMENTI

	[illegible]			[illegible]		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	22 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	24 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	18 75	9 80	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamen

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive
visi commerciali: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:*
— *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si
a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone,
e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 22 Novembre 1918 ROMA Venerdì 22 Novembre 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 322

I problemi dell'armistizio

Crediamo che l'Italia non debba disperdere alcuno dei frutti della vittoria conseguita con tanto sacrifizio di sangue e per virtù mirabili di resistenza e di abnegazione. Sarebbe colpa da parte di coloro che hanno seguito da vicino l'esercito combattente ed assistono ora all'esecuzione dell'armistizio nascondere nel quadro generale della situazione la complessità di alcuni problemi politico-militari che si presentano prima ancora che si discuta della pace. Sono problemi che si riferiscono al modo di attuare la nostra occupazione militare dentro i limiti segnati dalle condizioni dell'armistizio, ai nostri rapporti con le popolazioni che sono al di qua e al di là dei limiti stessi e con i governi provvisori che si sono formati dopo lo sfacelo dell'impero austro-ungarico, ma sono problemi che non possono non toccare la questione essenziale dei nostri confini.

Nella zona montana siamo a contatto con il Tirolo, di cui non è possibile prevedere la futura sistemazione politica, ma che nell'attuale caos determinato dalla catastrofe austriaca presenta caratteri di una certa unità etnica. La sua coscienza è ancora nebulosa, ma si intravedono abbastanza bene le diverse tendenze che tacitamente, come correnti subacquee, lo agitano. Il Consiglio nazionale del Tirolo, composto insieme da aristocratici conservatori, da liberali e da socialisti, aspetta dagli eventi forse più che dalla propria volontà la formazione di uno Stato indipendente, ovvero l'aggregazione all'Austria tedesca, o una qualunque altra sistemazione; ma a determinare questi eventi decisivi molto può influire la nostra condotta.

L'istinto di conservazione politica dei tirolesi li ha spinti, in questi giorni di disordini e di saccheggi che hanno lasciato segni orribili di dissoluzione sulla via dell'Adige, dell'Isargo e del Sill, a chiedere l'intervento delle nostre truppe che ad Innsbruck erano attese dalle autorità e dalla popolazione con animo meno ostile che non verso le ungheresi e le bavaresi, ed a farci dichiarazioni, sia pure tardive e sospette, di buon vicinato. Noi ci siamo fermati al Passo del Brennero e non abbiamo dati questi aiuti per l'ordine pubblico se non al di qua della linea di occupazione. Abbiamo fatto bene o male a contenerci così? Non è ora il caso di giudicare questa astinenza rigida mantenuta al di là del Brennero, ma è possibile, è doveroso, è urgente mettere in rilievo la condizione di cose che abbiamo creata nelle terre sgombrate dall'Austria. E' una situazione provvisoria, incerta, piena di equivoci, che ci renderà più difficili in questa zona tutti i piccoli e i grandi problemi da risolvere dopo la firma della pace.

Noi, oltrepassato il Trentino, siamo entrati e restiamo nell'Alto Adige come spettatori inerti, senza bandiere, come se fossimo senza idee e senza volontà; e praticamente un solo risultato abbiamo ottenuto, e non certo a nostro vantaggio: che qua e là, salutarmente e senza nostra volontà, come a Bolzano, a Merano, a Chiusa, a Bressanone, la nostra presenza armata ha contribuito validamente a ristabilire l'ordine e a dare una certa unità di raccolta alle truppe austriache che si ritiravano disastrosamente. L'elogio che il comandante dell'XI.a Armata austriaca, generale Scheuchenstuel ha scritto al generale Cesare Caviglia comandante di un nostro raggruppamento alpino prima di abbandonare Bolzano riconosce appunto questo vantaggio ricevuto e si chiude con l'augurio che il contatto delle truppe italiane con l'esercito austriaco in isfacelo riporti nelle file di questo il rispetto della disciplina e delle leggi di giustizia.

Ed allora, esercitando questa funzione utile al nemico ed alle popolazioni dell'Alto Adige, perchè non volgere subito a nostro vantaggio i sentimenti di ammirazione e di gratitudine da cui queste sono animate? Perchè lasciarle incerte sulle nostre intenzioni, perchè assistere impassibili alla completa sopravvivenza del vecchio regime e delle vecchie abitudini, quando sarebbe bastato un nostro atteggiamento aperto e risoluto — senza bisogno nemmeno di compiere, non diciamo un'annessione, ma una presa di possesso vera e propria — per annientare di un colpo l'uno e le altre?

Sono città, borgate, campagne tedeschizzate per sovrapposizione graduale di una lingua sull'altra, di una mentalità sull'altra. Da Salorno in su anche chi sa l'italiano non lo parla più, per disuetudine. La lingua italiana, in mezzo alla invasione delle innumerevoli scritte tedesche che coprono ogni palmo di muro, è rimasta sbigottita ed ha finito per tacere. Ma quasi tutta quella popolazione, come un sordomuto che improvvisamente riprende la favella, avrebbe riparlato italiano, solo che avesse compreso o almeno intraveduto che l'Italia non l'abbandonerà e che l'armistizio si apriva per essa una nuova vita.

Invece, niente. Le truppe italiane se ne stanno silenziose ed hanno l'aria di chiedere scusa se disturbano. Ripeto: non una bandiera tricolore è stata mostrata in pubblico in tutta la zona che va da pochi chilometri a nord di Trento fino al Passo del Brennero. Onde lassù è opinione generale che gl'italiani siano venuti per restare brevissimo tempo e che perciò non valga la pena di compromettersi verso i vecchi padroni parlando italiano e mostrandosi nostri amici. Dov'è il prestigio della patria, il premio della vittoria?

Si dirà: l'armistizio consente per ora soltanto uno sgombero ed un'occupazione militare, senza affermazioni di permanenza di possesso e di annessione. E noi riconosciamo certamente che altra cosa è patto di armistizio, che lascia la situazione sospesa, e altra cosa è patto di pace. Ma non crediamo si sarebbero violate le condizioni dell'armistizio se le truppe italiane fossero entrate in Bolzano, Merano, Chiusa e Bressanone con le loro bandiere vittoriose, con le loro fanfare e se i loro comandanti avessero a voce alta, in schietto italiano, di contro a quel bastardume, fatto squillare la voce dell'Italia. Invece abbiamo visto verificarsi un fatto incredibile: che, cioè, i giornali del Tirolo, profittando della nostra... mansuetudine, hanno pubblicato — senza censura, si intende! — delle pretese interviste con i comandanti militari italiani (ad esempio il generale Caviglia) i quali avrebbero detto che l'Italia non ha alcuna intenzione di restare nell'Alto Adige, ma ha mandato le truppe solo per tutelare l'ordine pubblico; che esse perciò si considerano come *ospiti in casa altrui*. Ciò si è stampato e divulgato senza una protesta, senza una rettifica, ed ha contribuito validamente a ricacciare gli animi dubbiosi e vacillanti verso gli antichi dominatori. Come va che noi, così riserbati, non abbiamo saputo imporre, per lo meno, lo stesso riserbo agli avversari?

* * *

Nella zona litoranea problemi non meno ardui sono quelli dei nostri rapporti con gli jugo-slavi e con i serbo-croati. Guardando da vicino il modo col quale ci siamo contenuti fin qui a Trieste, nell'Istria, a Fiume, abbiamo l'impressione che manchi all'Italia la necessaria chiarezza e fermezza di decisioni. Orbene, bisogna deciderci fin da ora e improntare ad una linea d'azione prestabilita la nostra condotta.

Il mancato accordo al convegno di Ginevra della settimana scorsa deve attribuirsi all'intransigenza degli sloveni sulla questione appunto di Trieste, dell'Istria e del Goriziano. Com'è noto, gli sloveni, con a capo il Korosec, sostengono la formazione della Jugoslavia con il programma massimo nazionalista, che porta il confine sul limite Isontino. Il compromesso sostenuto da Pasic e Trumbic consisteva nell'indurre gli sloveni a rinunziare esplicitamente alle loro pretese sulla Venezia Giulia, a Trieste ed all'Istria (Pola compresa) per potere poi più utilmente rivendicare alla integrità territoriale della Jugoslavia la Dalmazia. Gli sloveni vorrebbero invece che la questione del possesso della Venezia Giulia e dell'Istria, e specialmente di Trieste, non fosse pregiudicata a vantaggio dell'Italia senza averla prima portata alla discussione della Conferenza della pace. Nella Conferenza cui sperano di far accettare il principio della autodecisione anche per le terre italiane, applicandolo mediante i plebisciti. Ma è da osservare, a questo proposito, che nel Goriziano l'elemento italiano prima era stato internato dall'Austria, poi si allontanò da quei paesi durante la nostra ritirata; onde quel territorio è divenuto sloveno, mentre prima non lo era. Così nei sobborghi di Trieste e nei centri dell'Istria vi è stata una specie di snazionalizzazione, che l'Austria compiva e gli sloveni favorivano. Quale necessità potrebbero avere ora i plebisciti? Naturalmente Pasic e Trumbic sanno che, portando alla Conferenza della pace questa pretesa, essi rischiano di ricevere un rifiuto categorico, poichè le Potenze dell'Intesa sono impegnate già con l'Italia mediante il Patto di Londra, che l'Italia vorrà sia applicato fedelmente di fronte alle esagerate e violente pretese slovene, integralmente; essi rischiano cioè di compromettere qualsiasi possibilità di accordo per la questione della Dalmazia. Forse per Trieste gli sloveni si illudono. Non sperano già di averla per sè, ma si illudono che possa diventare una città libera ed assecondano in ciò le tendenze autonomistiche condivise dai socialisti Pittoniani e da certi gruppi che temono il boicottaggio commerciale del porto da parte degli sloveni e dei tedeschi del retroterra, e forse anche l'eventuale concorrenza di Fiume e di Venezia. Forse si riferisce a questa illusione il tentativo [illegible] in questi giorni ha fatto il Consiglio nazionale di Zagabria di ottenere dal Governatore italiano di Trieste, generale Petitti di Roreto, la tolleranza di una specie di occupazione militare da parte delle truppe italiane e delle truppe jugoslave nella città e nel porto. Se l'Italia accettasse anche transitoriamente e senza impegni formali, per pura tolleranza di fatto, questo compromesso con gli jugoslavi, è facile prevedere quanto buon giuoco ne avrebbero gli intransigenti del partito sloveno alla Conferenza della pace. E' probabile che questa missione ufficiale del Comitato nazionale di Zagabria a Trieste sia in rapporto con le discussioni di Ginevra, come tentativo fatto dal partito serbo-croato per accostarsi, quasi diremmo col beneplacito dell'Italia, alla tesi del partito sloveno.

E' facile comprendere come, nella concorrenza di sforzi così antitetici da parte delle nazionalità che lo sfacelo dell'Austria ha fomentato, occorre da parte nostra chiarezza di vedute, fermezza di volontà e, sopra tutto, abilità e tatto, per fare sì che gli interessi della patria siano salvaguardati come meritano. Ciò si dica specialmente per ciò che riguarda Fiume, dove l'affermazione d'italianità della cittadinanza, fatta solennemente, è stata sul punto di venire travolta.

Noi aspettiamo con fiducia che le virtù d'intelligenza e di patriottismo di coloro ai quali è principalmente affidata la risoluzione dei gravi problemi derivanti dall'armistizio valgano a far trovare sempre la via giusta ed a correggere gli errori in cui possiamo essere caduti nei primi giorni dell'occupazione militare. Bisogna preparare bene il terreno per le discussioni alla Conferenza della pace; e fra le opposte tendenze scegliere quella che meglio assicuri per noi il presente e l'avvenire. Il criterio prettamente militare e strategico nella delimitazione dei confini dovrà essere contemperato, in quanto sarà possibile, con quello etnico e linguistico, con l'autodecisione dei popoli e con i fatti compiuti. Ma fin da ora dobbiamo avere propositi chiari e linea di condotta decisa.

A. C.

I confini dell'armistizio raggiunti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella giornata di ieri, secondo le stipulazioni di Villa Giusti, le truppe italiane hanno dovunque raggiunto il confine d'armistizio, accolte con vivo sollievo ed entusiasmo dalle popolazioni alle quali apportano benessere e tranquillità.

Riattate le strade e messi in funzione nuovi mezzi terrestri di trasporto, la situazione a Trieste, difficile nei giorni scorsi, è notevolmente migliorata.

Ad onta perdurino in mare condizioni avverse alla navigazione, i viveri affluiscono in misura sufficiente e si è potuto iniziare lo sgombero degli ufficiali e soldati italiani liberati dalla prigionia che, abbandonati al loro destino dal governo austro-ungarico, si erano agglomerati in città in numero di centinaia, quantità che di gran lunga superava la potenzialità dei mezzi di trasporto utilizzabili nei giorni scorsi.

I francesi entrano oggi a Budapest

PARIGI, 20.

Le truppe francesi entreranno domani in Budapest al comando del generale Henry.

Combattimenti fra czechi e tedeschi

ZURIGO, 21.

La situazione nella Slovacchia è molto oscura. Secondo notizie ungheresi, gli czechi proseguono la loro avanzata mentre gli ungheresi cedono senza opporre la minima resistenza; secondo notizie czeche invece la situazione è resa critica dal procedere aggressivo delle truppe magiare.

Secondo il *Pester Journal* la notte di domenica le vicinanze di Presburgo furono teatro di sanguinosi combattimenti tra gruppi czechi e germanici. Gli czechi volevano disarmare i tedeschi che però opposero resistenza attaccando i czechi. Il numero dei morti non è noto. Gli czechi strapparono parecchi chilometri di rotaie.

L'armata di Mackensen è stata costretta a prendere la via Marchegg.

Presso Silleivi gli czechi lanciarono una locomotiva vuota a tutto vapore contro un treno blindato ungherese che avanzava. Nello scontro la massima parte dei soldati che lo montavano perì.

I rappresentanti del Governo bolscevico recatisi a Praga per iniziare trattative col nuovo stato, furono espulsi e scortati dalla polizia fino al confine.

I giornali chiedono la mobilitazione contro i magiari in seguito ai recenti conflitti nella Slovacchia fra le truppe czeche e ungheresi.

Ieri la stessa domanda fu fatta in quattro comizi che protestarono violentemente contro i magiari.

Gli ungheresi hanno inviato altre truppe in Slovacchia dove oggi la situazione è più calma.

Kramarz nega l'armistizio

ZURIGO, 21.

Si ha da Praga: Kramarz ha telegrafato a Karolyi respingendo la domanda dell'Ungheria di addivenire ad un armistizio nella Slovacchia, perchè questa fa parte dello Stato czeco-slovacco e perchè occupandola gli Czechi esercitano un diritto statale. Del resto la Conferenza per la pace delimiterà i confini. Gli Czechi si sono limitati ad occupare territori la cui popolazione li chiamò in aiuto contro le violenze compiute dagli Ungheresi.

Kramarz chiede infine il rilascio degli slovacchi membri del Consiglio Nazionale arrestati ai quali deve essere data piena sodisfazione.

Un ministro degli esteri dell'Austria tedesca

AMSTERDAM, 21.

Si ha da Vienna che il dottore Ellenbogen è stato nominato Ministro degli esteri per l'Austria tedesca.

Le comunicazioni del Governo alla Camera

Politica generale

Rinnovamento

Tribuna, n. 322, nota:

Il discorso pronunciato [illegible] dall'on. Orlando non va considerato solamente, e nemmeno principalmente, nelle sue connessioni col passato; ma nei suoi riferimenti espliciti e precisi se non particolareggiati, per l'avvenire.

In quanto esso guardava al passato, il discorso del Presidente era un rispecchiamento sintetico degli immensi avvenimenti storici attraverso cui siamo passati in questi quattro anni e mezzo di prove, e di cui siamo stati noi pure grande parte, anzi protagonisti in alcuni dei loro momenti più veramente decisivi: dalla proclamazione della neutralità, all'intervento per la guerra di liberazione mondiale, alla grande vittoria la quale, facendo precipitare l'Impero austro-ungarico già traballante, ha abbreviato il lungo periodo di prova e resa più prossima la pace. E in questo rispecchiamento del passato il discorso dell'on. Orlando doveva vestirsi di commossa esultanza, di grave e severo compiacimento: sia per la funzione ideale che l'Italia, in unione ai suoi alleati, ha compiuto per lo svolgimento storico del mondo, contro l'ultima e più grave minaccia del medievalismo mascherato di scienza; sia per le prove di forza, di energia, di disciplina volonterosa che questa nostra immortale nazione ha dato, tanto con gli eroici eserciti che combattevano al fronte, quanto con la laboriosa fatica e la serena capacità di sacrifizio delle popolazioni....

Ma questa constatazione dei miracoli del passato sarebbe rimasta puramente retorica, e sospesa nel vuoto, se non si fosse mostrata strettamente connessa con la piena consapevolezza dei compiti e dei doveri avvenire. Una guerra come quella che ormai si è chiusa, che per la vastità degli elementi in essa implicati e rappresentanti quasi l'intera capacità virile delle popolazioni in tutte le sue classi, ha sommossa l'antica vita sociale sino ai suoi strati più profondi, non può passare nel panorama della storia come un semplice evento di storia nazionale, che si chiude col suo successo vittorioso. La tremenda guerra delle nazioni, presso noi come presso tutti i popoli che vi hanno avuta parte, ha agitati a troppa profondità, e su una troppo vasta estensione tutti gli elementi che costituivano la nostra vita, perchè si possa pensare e aspettarsi che essa riprenda, a pace conclusa, il suo movimento normale, dal punto in cui fu lasciata allo scoppio della guerra. Antichi problemi si sono, traverso la prova della guerra, ingigantiti; nuovi problemi sono sorti; e tutti aspettano una soluzione che noi dobbiamo dominare, ma che sarebbe suprema stoltezza volere rimandare indefinitivamente o credere che possa essere evitata....

Bene ha operato quindi il governo, che ebbe la responsabilità della guerra ed ha avuta la suprema soddisfazione della vittoria, nel fare, nel giorno stesso della celebrazione, una piena ed alta dichiarazione di riconoscimento di questi problemi, e della loro grandezza, materiale e morale. L'on. Orlando, con questa sua constatazione, con questa sua impegnativa dichiarazione, la quale mostra che la sua nobile intelligenza, non solo non si è stancata nello sforzo della lotta per la soluzione vittoriosa del problema nazionale; ma rimane vigorosamente alacre per i nuovi problemi che già si profilano ai nostri sguardi, ha dato alle classi dirigenti un monito ed un esempio, che guai se esse non si mostreranno capaci di comprendere e di seguire. Siamo ad uno svolto supremo della storia, che pone davanti a noi un bivio inevitabile. O [illegible], moralmente rafforzate dal grande successo conseguito, sapranno comprendere i nuovi doveri che loro incombono, e sapranno allargare la collaborazione nella direzione dello Stato ad elementi nuovi, perchè l'azione dello Stato coincida con la totalità degli interessi nazionali; o noi andremo incontro al pericolo di agitazioni scomposte e di infatuazioni utopistiche, le quali saranno, sì, prima o dopo smentite; ma che nel frattempo potranno portare incalcolabili danni ed accumulare rovine.

Noi dobbiamo sperare che nelle classi dirigenti e nei loro migliori uomini, sia chiara la visione [illegible] e ferma la volontà del suo soddisfacimento, per condurre l'intera vita della nazione ad una più alta efficacia e ad una più larga giustizia.

La seduta

Seduta del 21 novembre 1918.
Presidenza del Presidente MARCORA

Per la mesta consuetudine che dà la precedenza alle commemorazioni, l'aula è oggi alle 14 assai meno affollata di ieri. In compenso le tribune sono gremite.

L'on. LOERO legge il processo verbale dell'ultima seduta. Al banco del Governo siedono gli on. Zupelli, Ciuffelli, Borsarelli, Morpurgo.

Il nuovo Presidente del Senato

Il PRESIDENTE comunica la nomina del conte prof. Adeodato Bonasi a Presidente e dei senatori principe don Fabrizio Colonna e conte Antonino di Prampero a Vice-presidenti del Senato del Regno.

Comunica la nomina dell'onor. Augusto Battaglieri a Sottosegretario di Stato per i trasporti.

Commemorazioni

L'on. MARCORA parla delle virtù dell'on. Dall'Acqua e dell'on. Talamo, esaltandone le qualità e l'amore per la patria.

Commemora poi il Presidente del Senato, del quale dice le alte benemerenze patriottiche

Si associano l'on. CIUFFELLI pel Governo e varii deputati.

L'on. GUGLIELMI commemora il Presidente della Croce Rossa, conte Della Somaglia. Gli on. ZEGRETTI e MURIALDI commemorano il sen. gen. Spingardi, l'on. DORE il sen. Chironi, l'on. SANARELLI il sen. Todaro, l'on. QUEIROLO il sen. Dini e l'on. VINAI il gen. Alfieri. Pel Governo si associa l'on. MEDA.

Le Comunicazioni del Governo

L'on. Turati

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Turati.

Al banco del Governo sono ora il Presidente del Consiglio on. Orlando e i Ministri Sonnino, Nitti, Ciuffelli, Bissolati, Colosimo, Meda, Crespi, Fera.

Il deputato socialista ricorda le parole pronunziate nel giugno scorso alla Camera con le quali egli conveniva nell'appello lanciato dal Presidente del Consiglio per la resistenza del Paese contro l'invasore nemico. Constata che questa resistenza fu sostenuta eroicamente. Poco importa — dice — delle sottilizzazioni che sono state fatte; solo chi ha arido il cuore può ancora costringere il suo pensiero in riserve più o meno fallaci. Ancora oggi noi siamo uniti in un pensiero non dirò di festa, ma di esultanza raccolta per la pace assicurata senza gravi iatture all'Italia, uniti nel ricordo di tutte le vittorie delle quali si colora l'orrenda tragedia nostra ed altrui, nel ricordo di tutti i caduti che fecero sacrificio di se stessi ad un loro ideale o perchè seppero ubbidire alla legge del dovere, all'imperio della disciplina nazionale. (Approvazioni). Noi oggi dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza a tutti i mutilati, a quelli che lo sono nella persona e a quelli che lo sono negli affetti, e negli interessi, nella vita, a tutta l'Umanità che seppe tenersi diritta in mezzo all'uragano.

Dobbiamo esultare perchè nell'unione nazionale vediamo integrata la Nazione Umana la quale non abdicherà mai più nelle mani della barbarie.

Esprimiamo il compiacimento per l'esultanza delle terre redente, per Trieste, per l'Istria, per Trento. Permettetemi però oggi che tutti parlano, tutti parliamo di amore, di concordia, mentre si esalta la Patria, ch'io rilevi un fatto, l'accentuarsi cioè nel Parlamento di quei dissensi che divisero il Paese nella guerra, la provocazione cioè che viene da chi vuol far credere il Parlamento una vecchia casa di simoniaci. (Applausi dei socialisti, rumori della destra).

MODIGLIANI. (Alla destra dove siede il Fascio). Parla del vostro Salandra! (Rumori a destra).

MAZZONI. E' lui un simoniaco, alludeva a sè stesso. (Rumori, commenti).

TURATI. Qui, unicamente qui si fanno invece i destini d'Italia, non nelle fazioni. (Tutta la sinistra applaude calorosamente).

L'on. FOSCARI che ha pronunziato qualche parola contro i socialisti è vivamente attaccato da questi.

MAZZONI (a Foscari). I vostri nazionalisti votavano le spese militari in Austria, i socialisti no.

TURATI. Nel giorno della liberazione noi socialisti siamo stati parte cospicua degli avvenimenti, quando Trieste si offerse a Venezia e all'Italia, i socialisti, i rinnegati di ieri, vennero a portare alla Madre l'offerta generosa. I socialisti avevano operato a Trieste perchè fosse affermata la fratellanza dei popoli, perchè i vecchi odî nazionali scomparissero e perchè fra italiani e jugoslavi fosse stabilita una perfetta fratellanza contro il dominatore straniero.

Riconosco, dice, il merito dell'on. Orlando che ha affermato e riconosciuto il diritto dei jugoslavi. Voi on. Orlando avete firmato una cambiale alla quale farete onore. I popoli debbono avere diritto di decidere della loro sorte. Salutiamo dunque il ritorno delle nostre provincie ma apriamo il cuore e la mente alla considerazione delle aspirazioni altrui.

Con la conquista però dell'Unità nazionale risorgono anche antichi doveri. Perchè sorge ora un nuovo pericolo: come nel giugno scorso vi era il pericolo del disastro così ora vi è il pericolo della vittoria. In fondo, siamo tutti un po' marinai e passata la tempesta ed entrati in porto piuttosto sicuro dimentichiamo i propositi fatti mentre la tempesta infuriava. Certo qualche volta la guerra ha dovuto insegnarci, ma dobbiamo da essa cercare di trarre tutte le conseguenze. E' lontana da me in questo momento ogni preoccupazione meschina di amnistia o di altri provvedimenti politici che noi non veniamo a piatire allo [illegible] e al governo.

E' infatti da constatare che in tutti i paesi i partiti socialisti e del lavoro sono stati in opposizione alla guerra. E appunto gli oppositori della guerra hanno preso ora a guerra compiuta il sopravvento e sono stati spesso chiamati a sostenere il timone del governo.

Si disse che ciò è avvenuto nei paesi che hanno subìta la disfatta, ma invece ciò avviene anche in quelli riusciti vincitori. I socialisti dei vari paesi non sarebbero stati chiamati eredi della guerra se non avessero prima osteggiata la guerra. Anzi il loro successo è stato tanto maggiore quanto più aspro è stato il loro dissenso.

A proposito di questo dissenso bisogna chiarire che noi non abbiamo mai sostanzialmente detto che la guerra non doveva avere nè vincitori nè vinti; noi abbiamo soltanto detto che la guerra non avrebbe risolto alcun problema fondamentale; e questo manteniamo.

Nessuno può pensare che la rivoluzione scoppiata in Russia, in Austria e in Germania rimanga circuita lì, circondata come da una specie di cordone di sanità. Bisogna saper valutare la nuova situazione e rendersi conto delle trasformazioni profonde determinate dalla guerra. Se la guerra come è stato detto era una guerra rivoluzionaria, anche la pace sarà rivoluzionaria. Dopo tre anni di guerra, mentre la guerra si trascinava senza soluzione sono intervenuti elementi nuovi che hanno trasformato la guerra. Il Presidente Wilson dopo aver detto coi socialisti che la guerra accennava a non avere nè vinti nè vincitori, con felice risoluzione interveniva allorchè la situazione diventava più favorevole ad un gruppo di belligeranti. Due elementi hanno determinato la storia: l'intervento americano e la situazione interna dei paesi nemici.

L'on. TURATI parla poi dei principii che hanno caratterizzato l'intervento americano.

E' stata pronunciata — dice l'on. Turati — in questa Camera l'esaltazione del vincitore che resiste un quarto d'ora di più, l'esaltazione del Maramaldo sul maramaldeggiato. (Rumori e commenti vivissimi); certo è che allo sfacelo degli Imperi Centrali molto ha concorso l'opera socialista.

Quanta parte non ebbe il disfacimento della Russia e il veleno leninista in Austria Ungheria! Wilson ha voluto distruggere tutte le oligarchie, ma non i popoli. Ora il vecchio regime è sparito. Applicheremo noi i principii di Wilson e secondo l'intenzione del suo autore ci riserviamo di interpretarli? Sa il Governo regolare il suo passo con le nuove necessità? Ogni dubbiezza, ogni esitazione sarebbe pericolosa; credere che l'oggi sia un po' di ieri e il domani un po' di oggi, sentire la rivoluzione in senso poetico, vedere la Nazione attraverso il Parlamento, far credere nella buona fede degli uomini, può essere un errore imperdonabile. Io ho sempre predicato la Gironda, non il Giacobinismo, ma quando l'ora storica viene nessuno può sbarrare la via a coloro che travolgono perchè non vogliono essere travolti. (Approvazioni dei socialisti). La parola di Wilson è parola democratica, umanitaria, pura. All'infuori del collettivismo che è proprio nostro e che verrà per evoluzione, per fatalità storica, noi accettiamo pienamente i concetti che hanno ispirato i principii del Presidente degli Stati Uniti.

Questa dev'essere veramente l'ultima guerra, dobbiamo perciò applicare con piena sincerità le tavole della nuova redenzione umana. Sento parlare di confini strategici, ma che valori hanno più essi se il mondo vuole sinceramente formare la Lega delle Nazioni, se vuol dare libertà ai mari e se vuole disarmare? La risposta a tutte le questioni che attendono una soluzione si può dare solo in un modo: fare che il Parlamento sia il Parlamento.

L'on. Turati parla quindi di altri argomenti attinenti alla pace; è nella sua esposizione un certo disordine che egli stesso rileva dicendo di essere indecentemente preparato. Afferma la necessità delle elezioni perchè il Governo ha costituito un potere assoluto che contrasta stranamente con i nuovi bisogni della Nazione.

L'on. Orlando — dice — si preoccupa quale Ministro dell'interno dell'ordine pubblico. Ma smentito l'altro giorno per mezzo della *Stefani* certi pretesi disordini. E la smentita ha avuto significato di conferma. Sono avvenuti piccoli incidenti che a causa della censura sono stati gonfiati e presentati come disordini. E' necessario sopprimere una superstite mentalità di guerra nel « dopo guerra ». Vi sono prefetti che aiutano questa tendenza invece di intervenire per incanalare l'inevitabile orgasmo nelle classi. Sono state sparse nelle caserme voci molto tendenziose. E' stato detto che la smobilitazione non si può fare causa dei movimenti operai e dei disordini che le organizzazioni di classe hanno preparato. Non insiste sulla mendace affermazione. Il ministro dell'interno ci pensi e provveda.

Se non fosse stato impedito di dire in pubblico quello che tutti sapevamo, forse non avremmo avuto Caporetto (rumori, commenti). Ma non rievochiamo le ansietà di allora, dimentichiamo le reciproche ingiustizie e andiamo avanti.

La guerra è finita; debbono anche abolirsi i provvedimenti di polizia. Deve estendersi l'armistizio anche agli Italiani. Basta con la politica di guerra. (Applausi all'Estrema). Questo inculcare i diritti altrui non deve durare un ora di più di quanto lo è durata la guerra.

L'on. Turati dà a questo punto lettura del suo ordine del giorno che dice aver valore di mozione dei socialisti in cui sono sintetizzati i concetti già svolti nel suo discorso. L'oratore continua dicendo che deve cessare questo brigantaggio legale per cui sono fuori legge.

Volgendosi all'on. Orlando continua:

Voi avete dato ieri una immagine augusta; ma non si deve più continuare con le frasi vaghe. La moneta retorica è decaduta come quella austriaca. Occorre ora una pace senza sopraffazioni per avervi il ripristino di una feconda attività. E conclude: vi sono due concezioni del patriottismo; una tendente ad unificare tutte le patrie in una patria sola, in un regime di fratellanza e di civiltà; ed un'altra concezione quella socialista, quella nostra che tende ad unificare tutte le classi nella classe unica dei produttori della comune ricchezza e della comune civiltà. (Vivi applausi all'Estrema sinistra. Congratulazioni).

L'on. Vinai

Dopo di aver esaltato il valore e le virtù dell'Esercito e del Popolo parla della pace giusta che deve assicurarci una nuova êra di lavoro e di raccoglimento. Egli vorrebbe creare una specie di Statuto internazionale che mettesse tutti i popoli in un regime nuovo di ordine e di sicurezza. Conclude invitando l'on. Orlando a tutelare nella prossima Conferenza della pace i diritti dell'Italia vittoriosa.

L'on. Enrico Ferri

Parla poi l'on. Enrico FERRI che svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatando che l'esito finale della guerra ha segnato fortunatamente la bancarotta così di ogni idolatria della violenza contro il diritto, come di ogni spirito di egemonie imperialiste;

rilevando che la pace, specialmente per le idee modernamente libere e nobilmente umane del Presidente Wilson, deve eliminare ogni germe di guerre future, istituendo per libera decisione dei popoli la Società delle Nazioni, garantita con l'abolizione della leva militare e col progressivo disarmo, con la fabbricazione statale delle armi occorrenti pel mantenimento dell'ordine pubblico, con l'abolizione del segreto diplomatico e con riforme, che diano sincera ed integrale esplicazione alla sovranità popolare nel regime rappresentativo;

considerando che l'Italia esce dalla guerra con la gloriosa realizzazione dei suoi destini nazionali e con la conferma delle mirabili energie del suo popolo e dei suoi combattenti, ma in condizioni finanziarie tali da doversi riparare soprattutto con la raddoppiata intensità di produzione economica ed intellettuale;

invita il Governo a presentare, per i fondamentali reparti della economia nazionale e della pubblica amministrazione centrale e locale, piani regolatori di riforme legislative e sociali, iniziando fin d'ora, specialmente nelle provincie meridionali e nelle terre redente, quelle opere, che sono condizione vitale per qualsiasi ordinamento futuro, come la viabilità e i trasporti, la marina mercantile e da pesca, il totale regime delle acque a scopo industriale, agricolo e di risanamento, l'istruzione superiore e professionale, perchè il popolo italiano, senza opprimente bisogno di cercare all'estero migliori condizioni di vita, possa valorizzare le perenni virtù della posizione geografica, del clima e del suolo d'Italia, cooperando con le attitudini di nostra gente ad una superiore civiltà fraternamente umana ».

L'on. Enrico FERRI mentre la Camera si riaffolla e si rifà silenziosa prima di passare all'esame dell'opera e delle intenzioni del Governo rivolge al Presidente del Consiglio, al quale è legato da lunga personale amicizia universitaria un fervido augurio per la salute di donna Ida Orlando. (Applausi vivissimi e generali. Applaudono anche dalle tribune).

Poi dice: Prendendo il ritmo delle discussioni parlamentari debbo constatare che la parola dell'on. Marcora e dell'on. Orlando fu ieri una degna affermazione dei risultati finali della nostra guerra; ma che le comunicazioni del Governo non furono adeguate alle nuove condizioni della vita politica e sociale. Vi è stato nella mirabile orazione dell'on. Orlando un accento ideale alla nuova coscienza epica mondiale come valore di criteri eccessibili, ma è mancato un programma operoso e fattivo. Credo di poter affermare il senso di delusione che ha prodotto in molti di noi la mancata enunciazione di questo programma.

La guerra chiude un ciclo storico e ne apre uno nuovo di lavoro organico e metodico. L'impressione di delusione si accentua quando pensiamo ai discorsi che i ministri inglesi che hanno dimostrato di possedere una nuova mentalità di Governo, il senso e la misura fattiva dei nuovi tempi.

L'oratore cita il pensiero di Lloyd George, " quale in un suo recente disc ingrava i problemi più urgenti guerra concludeva affermando che il mondo è pieno di spirito rivoluzionario ed è necessario analizzare con sagacia. La sagacia consiste nel concedere prima perchè altri non strappi dopo.

L'on. Ferri continua dicendo che aspettava al Governo l'annuncio di provvedimenti urgenti, il ripristino immediato delle pubbliche libertà, la abolizione della censura e dice che la guerra è inesorabilmente finita e che la legge abolisce il sequestro preventivo dei giornali aveva una eccezione che basta da sola a disciplinare la stampa. Mantenere la censura è un errore. Lamenta che il Governo non abbia concessa un'ampia amnistia ritardando così di dare a un gran numero di famiglie un sollievo inestimabile. Per i disertori, per esempio, bastava distinguere tra coloro che si sono presentati spontaneamente e gli altri che sono stati arrestati. Anche dopo l'armistizio sono state eseguite sentenze di fucilazioni. (I socialisti approvano).

Afferma che è necessario mettere lo statuto in accordo con le esigenze nuove. Auguro che le altre riforme, tra cui quella dell'art. 5 dello Statuto che deve essere modificato, possa occuparsi il Parlamento. Ci sono alcuni qua dentro che vorrebbero che il Parlamento facesse la fine della guardia nazionale. (Ilarità). All'Università io devo insegnare che il vilipendio delle istituzioni è un reato contemplato dal Codice penale. Ebbene, noi vediamo la censura permettere il vilipendio del Parlamento. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra e a Sinistra). Il Parlamento ha il diritto d'interpellanza. Non si pretende certo che il nostro funzioni come quello francese o come quello inglese; ma potremmo contentarci se funzionasse così come è stabilito nel regolamento del nostro Senato.

Il Governo potrebbe osservare che pur non avendo nelle comunicazioni di ieri parlato dei provvedimenti concreti del dopo guerra, di tali provvedimenti se n'è già dato un accenno importante. Alludo a decreti recenti dei tre miliardi per opere pubbliche e attendo di sapere dalla esposizione finanziaria dove questa somma sarà prelevata e come sarà spesa. Non dubito che il Governo terrà in massimo conto le provincie meridionali. (Bene! Bravo!) Non è da oggi che esprimo questa mia opinione. L'Italia non potrà rinnovarsi se non avrà prima risolto il problema del Mezzogiorno, di quelle regioni che durante il flagello terribile della guerra hanno dato prova di tanto sentimento nazionale, di tanto disinteresse, di tanto eroismo. (Applausi). Il Governo a quelle provincie deve rendere un tributo per ragioni di giustizia.

Tornando ai decreti dei 3 miliardi si può osservare che essi sono preceduti da un decreto rivelatore, il primo il quale si riferisce alle commesse avute da alcune ditte le quali devono farne denuncia e ciò per rendere possibile un inventario per la situazione contabile dello Stato che — dice il decreto — durante la guerra non si è potuta fare. Questo decreto è uno sbilancio di luce sull'aggrovigliamento anarchico contabile che l'Amministrazione della guerra ha lasciato nel bilancio dello Stato. Uno Stato che deve confessare di dover fare il bilancio contabile, non effettuato durante la guerra non dà prova di una buona amministrazione. Così il Paese ha appreso che mentre i soldati morivano al fronte per alcuni era invece il paese della cuccagna.

La guerra è finita e vi sono due problemi principali: le condizioni di pace e quelle dell'Italia del dopo-guerra. Del contenuto di politica estera di queste condizioni è responsabile il Governo, ed io non intendo occuparmi che soltanto per il diritto generale si deve arrivare al trattato di pace.

L'oratore parla delle varie fasi della guerra e delle finalità umane e internazionali con le quali si è chiusa. Di queste finalità il trattato di pace dovrà tener conto così come delle cause che determinarono la fine della guerra che l'on. Orlando nel telegramma al gen. Diaz chiamò miracolose. L'intervento americano e la situazione interna nemica determinarono queste cause.

I tre veri reazionari di Europa sono liquidati e la pace non può che suggellare questo risultato. Il principio di nazionalità che la rivoluzione francese non conobbe e che il Congresso di Vienna nel 1815 mutilò, doveva avere il proprio ciclo per rendere possibile una fase superiore di civiltà. Non si può assurgere ad una elevazione inferiore di civiltà senza le unità nazionali quelle che chiamava le Barriere interne. La pace non potrà essere un edizione riveduta nel Congresso di Vienna. E non devono essere più nè irredentismi nè clamorosi nè silenziosi. Lo spirito che deve animare il trattato di pace è stato chiaramente espresso da Lloyd George al Congresso dei sindacati inglesi e in queste tre condizioni: Santità dei trattati reintegrati, assestamenti territoriali basati sul principio che le Nazioni possano disporre della propria sorte, istituzione di un congresso internazionale.

La Camera nella graduatoria delle acclamazioni tributate ieri ai nostri Alleati ha mostrato chiaramente la propria opinione sull'America e su Wilson e sulla loro enorme influenza nella risoluzione della guerra. I 14 famosi punti di Wilson costituiscono le basi su cui si dovrà tessere la trama della pace. Sei di questi punti riguardano particolarmente problemi generali di diritto e soprattutto l'ultimo che traccia la linea della Società delle Nazioni.

Ma una condizione decisiva perchè la Società delle Nazioni possa crearsi e vivere è l'abolizione dell'esercito permanente e l'abolizione della leva militare, conservando soltanto il volontariato per il mantenimento dell'ordine pubblico. Occorrerà inoltre avocare allo Stato la costruzione delle armi per il mantenimento dell'ordine pubblico, per impedire che le grandi fabbriche di armi avvelenino con il loro interesse preponderante l'opinione pubblica.

La guerra attuale ha rivelato con i messaggi di Wilson tutta una nuova èra di vita politica. Wilson è grande e forte e ha dietro di sè un grande popolo. Per questo la pace futura speriamo che avrà l'impronta wilsoniana, perchè essa o sarà wilsoniana o non sarà.

E consideriamo ora le condizioni dell'Italia nel dopo guerra. Si ha l'impressione che l'Italia si trovi in uno stato di impreparazione. Dopo la pace occorrono governi che sappiano valorizzare le superbe energie del nostro popolo. (Rumori a destra).

Se vogliamo qualche fenomeno di bolscevismo non c'è che un mezzo: mandare al Governo uomini reazionari.

Il nostro ex-collega Wollemborg ha esposto le prime linee di un bilancio post-bellico. Secondo l'on. Wollemborg il debito pubblico dell'Italia sarà di 80 miliardi e si dovrà pertanto fare un bilancio di 7 miliardi; 3 miliardi più di quanto abbia nel bilancio bellico.

Questi tre miliardi li domanderete all'imposta?

Ricorrerete ai monopoli di Stato: la civiltà s'incammina verso il socialismo, per ora socialismo di Stato; ma da cosa nasce cosa... L'on. Nitti ha parlato nei suoi discorsi dei monopoli di Stato, ma io ho molti dubbi. La cifra di tre miliardi si potrà avere col monopolio dei tabacchi...

FAELLI: C'è poi il monopolio del patriottismo... (rumori, commenti).

E. FERRI... del monopolio del petrolio, dello zucchero, del caffè. Ma arriverete ad assicurarvi proprio tre mila milioni di lire? (voci: oh! oh! rumori). Tre mila milioni, sì, ai miliardi abbiamo fatto l'abitudine chi sa che con le migliaia di milioni non si riesca a dare una più esatta sensazione del disagio umano (ilarità, commenti). Dovete monopolizzare il carbone e l'energia elettrica, fate che una funzione di Stato imponga a tutti rispetto e ossequio; lo Stato avrà modo così di non subire più le imposizioni di gruppi e di oligarchie.

Noi siamo per lo sviluppo dell'industria non per le oligarchie plutocratiche che vogliono asservire lo Stato invece di servirlo. (Approvazioni).

Non è con la bacchetta magica che si potrà portare il bilancio del Paese da tre miliardi a sette miliardi. L'agricoltura deve essere agevolata in ogni modo.

Così, per esempio, l'industria della seta. Alcuni giorni fa sono tornato da un viaggio in Sicilia e debbo dirvi che ho visto un paese semplicemente meraviglioso. E' nel suolo e nella popolazione un valore immenso che i Governi non hanno saputo valorizzare. Voglio narrarvi un aneddoto che mi è stato raccontato laggiù. Quando, pochi anni fa, trasportarono la salma del Re Carlo Magno si vide che la salma stessa era ricoperta di un ricco mantello di seta che portava la scritta: industrie di Palermo. Andatele a trovare adesso le industrie seriche a Palermo!

Il Governo deve risolvere il problema delle acque.

Se il Governo farà quanto è necessario in quanto è necessario in questo difficile momento io ho fede che il paese potrà riparare alle difficili condizioni finanziarie nelle quali si trova e si troverà. E' necessario pensare agli sbocchi commerciali sicuri, quali sono i Balcani, la Spagna e soprattutto l'America latina.

E' evidente che se troveremo un governo il quale risolutamente ponga questi problemi in una serie di riforme noi potremo avere quella canalizzazione di cui parlava Lloyd George nel suo discorso. A maggio o a giugno avremo le elezioni. Sarà quello il cimento maggiore per il governo del nostro paese. Energia e fecondità di azioni ci vogliono.

Se il Governo si presenterà con un programma e una tonalità degni dei nuovi tempi avremo lo svolgersi normale della vita del paese; un Governo insufficiente sarà il responsabile della situazione che potrà delinearsi. (Applausi dei socialisti — Approvazioni).

Il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle ore 12.40.

AL SENATO

Seduta del 21 novembre 1918.
Presidenza on. BONASI

Per il Conte di Salemi

Dopo la lettura del processo verbale fatta dal segretario D'Ayala Valva, il Presidente commemora con degne ed ispirate parole la morte del Principe Umberto di Savoia, conte di Salemi, senatore del Regno, morto il 19 ottobre ultimo scorso in un Ospedaletto da campo, dopo avere assolto il suo dovere di Principe e di soldato, tanto da essersi guadagnato due medaglie d'argento al valore militare.

Alla commemorazione che il Senato fa per il conte di Salemi — dice il senatore Giardino — ho il dovere di aggiungere una parola di attestato del suo valore io, che lo ebbi alla mia armata. Semplice soldato, sempre primo fra i suoi commilitoni, il Conte di Salemi fu un valoroso. (Applausi vivissimi).

Il senatore FERRERO DI CAMBIANO propone che siano inviate le condoglianze alla Principessa Letizia, ed il Ministro ZUPELLI a nome dell'Esercito invia un saluto alla memoria del giovane Principe.

Il Ministro della Guerra legge la bella motivazione che meritò il giovane Principe quando gli fu assegnata la seconda medaglia di argento del valore militare. (Approvazioni).

Per la morte del presid. Manfredi

Terminata la commemorazione per il Conte di Salemi il Presidente BONASI ricorda le virtù di Giuseppe Manfredi, che onorò la magistratura ed onorò il Senato.

Il Presidente ricorda i meriti dell'illustre Estinto che molto contribuì alla unità della Patria e che seppe tenere sempre alto il sentimento patriottico.

L'oratore propone di togliere la seduta in segno di lutto, di coprire di gramaglie il banco di Presidenza per otto giorni e mettere un busto nelle sale della Presidenza.

Si associano i senatori CIPELLI, FILIPPO MARIOTTI e CAVALLI, il quale propone che sia collocato il busto di Manfredi nel Palazzo del Senato.

Il ministro Berenini tratteggia a grandi linee la bella vita di Giuseppe Manfredi che amò sempre di grande amore l'Italia e che sempre nella sua gloriosa carriera di magistrato parlò sempre un grande e squisito sentimento di equità.

Si delibera di inviare le condoglianze alla famiglia Manfredi e si approva la proposta del sen. Mariotti e dopo che il senatore Filippo Torrigiani ha letto alcune interrogazioni alle 16 e mezzo la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

In memoria di Antonio Scialoja

TORINO 20. — Per opera e iniziativa di un Comitato presieduto dal prof. Brondi preside di questa facoltà di giurisprudenza, sono state rese nell'aula magna della Università solenni onoranze ad Antonio Scialoja — onoranze deliberate l'anno scorso in occasione del centenario della nascita di lui.

Alla cerimonia hanno partecipato: il prefetto comm. Taddei, il Procuratore del Re comm. Colombetti, il presidente del Tribunale comm. Martinengo, l'on. Paolo Boselli, il presidente dell'Ordine degli Avvocati comm. Franco Bruno, il cav. Stoffi per l'Avvocatura erariale, e insieme col Rettore Magnifico dell'Università comm. Vidari e col preside della Facoltà giuridica comm. Brondi, i professori senatori D'Ovidio, Ruffini e Foà, on. Mosca, Naccari, Pagliani, Loria, Giacosa, Jadanza, Chevalley, Diena, Castellari, Cosentini, Tedeschi, Stampini, Segrè, Mattirolo, Pacchioni, Cattaneo, Abello, Jannaccone, Petroncito, Toesca, Cian, Abba, Einaudi, Romano, Gerini, segretario dell'Università, ecc.

Assisteva alla solenne cerimonia, il figlio del grande commemorato, senatore Vittorio Scialoja.

La funzione venne aperta dal prof. Brondi, il quale, dopo di aver pregato a nome della Facoltà giuridica il Rettore Magnifico di prendere in consegna il ricordo ad Antonio Scialoja, una grandiosa lapide marmorea, collocata sotto le vetuste arcate dell'Ateneo — giova come le onoranze promosse in Torino allo Scialoja hanno un significato tutto particolare, giacchè qui non è soltanto lo scienziato illustre, lo scrittore eminente, il maestro insigne che si ricorda e si commemora, ma è anche il fervente patriota del Mezzogiorno venuto fra noi agli albori della libertà; egli, infatti, è il primo di quella nobile schiera meridionale di pellegrini della scienza e della patria che nel fortunoso e drammatico periodo precedente la costituzione del Regno la nostra Università ospitò, precorrendo gli eventi politici ed attuando nel campo del pensiero l'unità morale della nazione.

La ripresa delle operazioni di Borsa

Con odierno decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro per l'Industria, di concerto col Ministro del Tesoro, è stato stabilito che le operazioni nelle Borse di commercio del Regno vengano riprese a partire dal 2 dicembre p. v.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

I maltrattamenti dell'Austria ai prigionieri italiani

L'Agenzia Stefani comunica:

Contrariamente a quanto era tassativamente fissato nelle clausole d'armistizio, l'Austria-Ungheria, anzichè avviare in luoghi stabiliti ed a scaglioni successivi i prigionieri italiani che detenevan, li ha lasciati liberi contemporaneamente tutti, rovesciandoli in estrema confusione, sprovvisti di viveri ed in deplorevoli condizioni di vestiario, nell'Istria e nel Friuli devastato.

Per quanto la mancanza del servizio ferroviario, non potuto ancora riattivare a causa dell'interruzione dei ponti fatti saltare dal nemico, e la necessità di provvedere al sostentamento dell'intera popolazione di regioni estremamente impoverite dalla rapina avversaria e dalle esigenze delle truppe avanzanti, rendono la situazione particolarmente difficile, l'autorità militare fa quanto è umanamente possibile per venire in aiuto ai nostri prigionieri.

I posti di tappa, scaglionati lungo le vie attraverso la pianura friulana e veneta, ed il soccorso fraterno delle truppe combattenti assistono i prigionieri fino al loro arrivo alle teste di linea ferroviarie o ai porti di imbarco.

Qui sono stabiliti posti di raccolta provvisoria da dove un servizio di sgombero, il massimo consentito dalle potenzialità dei mezzi marittimi, li trasporta in centri di raccolta definitivi, impiantati su vaste zone arretrate nell'interno del paese, dove sono stati fatti affluire ed affluiscono mezzi di vettovagliamento, di assistenza sanitaria e di vestiario.

L'ultima insidia nemica, il cui scopo è di voler turbare lo svolgersi normale delle nostre operazioni e di esasperare le masse dei liberati, è riuscita però solo a prolungare di qualche giorno il disagio dei nostri fratelli che tornano di prigionia, ma non ha potuto scuoterne la fede nella Patria grande.

I prigionieri hanno compreso il tranello e deprecano l'odiato nemico, che fino all'ultimo ha voluto inasprire la loro tortura.

Questa infrazione alle clausole dell'armistizio merita di essere particolarmente segnalata e di essa dovrà pure occuparsi la Commissione d'inchiesta opportunamente istituita per accertare i maltrattamenti inflitti ai nostri prigionieri in rapporto al risarcimento e alle riparazioni che dovranno esser date dai nostri nemici.

La nota ufficiosa che precede va anche messa in rapporto con il trattamento fatto ai nostri prigionieri dalla Germania, di cui ieri ci davano notizie alcuni giornali francesi.

* * *

L'*Agenzia Stefani* ha ricevuto da Pozsony, il seguente telegramma:

«Voglia rassicurare le famiglie circa la situazione degli ufficiali del campo di Somorja. Tutto è tranquillo attendendo il trasporto con treni speciali. Molti ufficiali rimpatriano isolatamente. — Maggiore Armellini».

Il Re e l'Accademia francese d'Iscrizione e belle lettere

S. M. il Re ha ricevuto il seguente telegramma:

«I membri dell'Accademia e delle Iscrizioni e Belle lettere dell'Istituto di Francia, riuniti in seduta il 15 novembre 1918, hanno l'onore e la gioia di indirizzare al loro Reale Confratello, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, il rispettoso omaggio delle loro felicitazioni per la liberazione, grazie ai gloriosi successi delle Sue armi, dei territori di Trento e Trieste.»

S. M. il Re ha così risposto:

«Sono stato molto lieto delle felicitazioni che i signori Membri dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere dell'Istituto di Francia hanno avuto la cortesia di indirizzarmi in occasione del compimento delle aspirazioni nazionali italiane.

«Desidero esprimere Loro i miei migliori ringraziamenti e formo i più caldi voti per la gloria e la prosperità della Francia.»

La riforma del Consiglio di Stato?

Ci si assicura che il Ministro di grazia e giustizia prepara un progetto di legge per modificare la composizione e l'organizzazione del Consiglio di Stato.

Per la cooperazione e mutualità agraria

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria, colla adesione dei Ministeri interessati, dell'Istituto di Credito per la cooperazione, della Cassa Nazionale di Previdenza, della Cassa Nazionale Infortuni e dell'Istituto Assicurazioni Vita della Confederazione delle Cooperative e mutue agricole, ecc., ecc., si è costituita oggi una «Sezione per l'insegnamento della cooperazione e della mutualità, della igiene rurale e della previdenza» collo scopo di diffondere nelle scuole la conoscenza degli Istituti di cooperazione, mutualità e previdenza e di provvedere alla formazione, con corsi pratici temporanei di amministratori e dirigenti di cooperative e mutue di propagandisti della igiene e della previdenza.

L'Istituto di Credito per la cooperazione ha aderito impegnandosi ad un contributo annuo di L. 25.000; il primo bilancio di funzionamento è assicurato già di oltre lire centomila.

Carlo I è ancora a Eckartsau

LONDRA, 21.

Con un altro dispaccio da Vienna, il corrispondente del *Daily Mail* dice che le guardie rosse che dovevano simboleggiare la rivoluzione accennano già a scomparire nella massa reclutata dalle guardie civili. In realtà il corpo delle guardie rosse venne fondato più che altro per dare almeno una parvenza romantica di rodomontata a questa banalissima rivoluzione. Essa venne formata, si può dire, perchè dopo l'esempio bolscevico e di moda fare la rivoluzione colle guardie rosse. Ma dopo gli eccessi della minoranza di giovinotti turbolenti accorsi sotto la bandiera della rivoluzione coll'illusione di poter ripetere le gesta delle guardie rosse bolsceviche, la maggioranza pacifica si è imposta e i colpevoli sono stati espulsi; non solo, ma dal 25 novembre, il gruppo delle guardie rosse non esiste più.

Il palazzo imperiale è custodito ora da un gruppo di guardie comandate da ufficiali e cadetti della scuola militare. Una grande bandiera rossa, bianca e rossa pende dal portico, ma per il pubblico il maestoso edificio ha perso ogni imponenza.

L'ex imperatore è ancora a Eckartsau. Egli mandò un servitore al palazzo per prendere della biancheria, ma il servitore trovò chiuse le porte e fu invitato ad andare a chiedere il permesso dal Governo.

L'arciduca Giuseppe rinunc'a ai titoli

ZURIGO, 20.

Si ha da Budapest:

L'Arciduca Giuseppe che, rinunciando ai titoli ha preso il nome di Alcsuth, dall'antico Castello Reale, si presenterà candidato alla Presidenza della Repubblica ungherese.

200.000 tonnellate di viveri in viaggio

WASHINGTON, 20.

Navi che trasportano 200 mila tonnellate di viveri per le popolazioni del Nord della Francia, del Belgio e dell'Austria sono in viaggio per Gibilterra, i porti del Canale e Bristol. Esse hanno istruzioni in buste suggellate.

ULTIM'ORA

Wilson alla Conferenza della pace

Un comunicato della Casa Bianca

WASHINGTON, 20.

Un comunicato della Casa Bianca così annuncia il viaggio del Presidente Wilson in Europa:

«Il Presidente si propone di imbarcarsi per la Francia subito dopo l'apertura della sessione ordinaria del Congresso per prender parte alla discussioni e alla soluzione delle più importanti questioni che saranno oggetto del trattato di pace. Non è probabile che possa assistere ai lavori della Conferenza per tutta la sua durata; ma è necessario che vi rimanga almeno finchè i lavori stessi non siano avviati, per evitare le indubbie difficoltà che deriverebbero da una discussione fatta per telegrafo sulle grandi linee del trattato a proposito delle quali egli deve essere necessariamente consultato. Il Presidente sarà accompagnato dai delegati che, in qualità di rappresentanti degli Stati Uniti, assisteranno fino alla fine della Conferenza. I nomi dei delegati saranno resi pubblici quanto prima. La nuova sessione del Congresso dovrebbe inaugurarsi entro la prima settimana di dicembre: è perciò probabile che il Presidente parta da qui a tre settimane.»

DOPO L'OCCUPAZIONE DI KIEW

Verso la riorganizzazione russa?

ZURIGO, 21.

Si ha da Kiew: Gli avvenimenti verificatisi con l'occupazione della città e con la caduta di Skoropadski furono preceduti da colloqui politici avvenuti a Jekaterinodar nei quali fu stabilito di procedere dall'Ucraina alla rigenerazione e alla riunificazione statale della Russia.

E' stato subito costituito un governo provvisorio panrusso di cui fanno parte alcuni generali dell'esercito volontario, membri della Costituente, che è il centro del movimento rigeneratore, e noti uomini politici.

Dragomiroff è stato eletto come Primo Ministro. Lukomski è nominato Ministro della guerra, Sazonoff degli esteri, Astroff dell'Interno, Stepanoff del commercio, Scuberski delle comunicazioni.

Il nuovo governo ha pubblicato un programma per la ricostituzione della Russia su basi federali, rispettando i diritti etnografici e statali dell'Ucraina, e per la lotta contro l'anarchia. Sarà sollecitamente pubblicata una legge che istituisce una rappresentanza popolare democratica. Le elezioni avranno luogo quanto prima. Si procederà a riforme agrarie e sociali e verranno emanati provvedimenti relativi alle ferrovie e alla situazione economica.

Il nuovo governo ha inviato delegati a Jassy per prendere contatto con l'Intesa della quale si dichiara alleato. Fra essi si trova l'ex-ministro della guerra Polivanoff, il quale si oppose energicamente alla conclusione da parte dell'Ucraina della pace di Brest Litowsk, così che l'*hetmann* lo fece arrestare. Ora egli è il comandante supremo delle forze ucraine.

Gli Americani attraversano il Lussemburgo

PARIGI, 21.

Il generale Pershing visiterà oggi la granduchessa del Lussemburgo. Un reggimento di fanteria americano attraverserà la città di Lussemburgo nel pomeriggio di oggi. E' stato pubblicato un proclama in cui si annuncia il passaggio necessario delle truppe americane attraverso il Granducato e si garantisce la disciplina delle truppe e la loro benevolenza verso gli abitanti.

Gompers contro il bolscevichismo

LAREDO (Texas), 21.

I principali capi delle organizzazioni operaie di America alla conferenza del lavoro che vien tenuta in questi giorni sotto la presidenza di Samuel Gompers dichiarano a nome dei loro rappresentanti in modo preciso e tale da non poter dar luogo ad equivoci che avrebbero continuato ad opporsi inconciliabilmente alla I. W. W. (Associazione antipatriottica di tendenza avanzate) e a tutte le altre forze dissolventi che serpeggiano tra gli operai americani. In questo trovarono l'appoggio intero ed incondizionato dei delegati messicani.

Gompers ha dichiarato che la Federazione americana del lavoro ha sempre cercato di aiutare ogni movimento sia entro che fuori delle sue file tendente ad accrescere il benessere dei lavoratori, ma che non ha mai tollerato che fosse in qualsivoglia modo ostacolata l'opera sua in pro della grande guerra.

Quanti uomini ha perduto la Germania

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Le *Politische Nachrichten* recano che le perdite tedesche sino alla fine del mese di ottobre, raggiungevano in morti un milione e 580 mila; 260 mila scomparsi; quattro milioni di feriti e 490 mila prigionieri.

Le corse ai Parioli

Pubblico abbastanza numeroso oggi all'ippodromo dei Parioli per la seconda giornata della riunione d'autunno. Tempo bello; terreno un poco pesante. Risultati:

PREMIO SORIANO (Siepi. Vendere. Lire 2200; M. 2600): 1. *Rocco*, kg. 66 1/2, Scud. Padana (Pandolfi); 2. *Chiandent*, kg. 70, Scud. Torinese (Mazzenga). Una lunghezza 1/2. *Totalizzatore*: pesage L. 8; prato L. 9.

PREMIO ANTICOLI (L. 2600; M. 1000): 1. *Juma*, kg. 51 1/2, Turner (Patrick); 2. *Iapigia*, kg. 50 1/2, Sir Pitty (Watkins); 3. *Afrodite*, kg. 51 1/2, Rasini (Rubini). Una lunghezza 1/2; molte lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 6; prato L. 6.

PREMIO CASAL BRUCIATO (Hand. disc. I, 3000; M. 2100): 1. *La Colere*, kg. 54, Sala (Patrick); 2. *Fontaine Madame*, kg. 54, Flamingo (Watkins); 3. *Il Falco*, kg. 50, Contri (Pandolfi). N. P. *Sally* kg. 53. Una lunghezza; una lunghezza. *Totalizzatore*: pesage L. 11, 5, 6; prato L. 17, 6, 6.

PREMIO GROTTAROSSA (Vendere. Lire 2200; M. 2000): 1. *Turò*, kg. 51, Turner (Patrick); 2. *Vezzano*, kg. 56, Consini (Picconi); 3. *Cecilia Metella*, kg. 57, Contri (Righetti). N. P. *Fuoco* kg. 50. Quattro lunghezze, incollatura. *Totalizzatore*: pesage lire 11, 6, 7; prato L. 11, 7, 8.

PREMIO CASTEL PORZIANO (L. 2000; M. 1000): 1. *Furetta*, kg. 58, Scud. Torinese (Patrick); 2. *Mainzer*, kg. 56, Scud. Padana (Regoli); 3. *Ilia*, kg. 54, Flamingo (Picconi). N. P. *Dora* kg. 49. Due lunghezze; 3/4 di lunghezza. *Totalizzatore*: pesage L. 11, 7, 7; prato L. 13, 5, 5.

PREMIO DELLE TERME (Vendere. Allievi fantini. L. 2200; M. 1000): 1. *Lady Rowena*, kg. 33 1/2, Ruggiero (Pozzoli); 2. *Romney*, kg. 52 1/2, Evans (Colli). Sei lunghezze facile. *Totalizzatore*: pesage L. 6; prato L. 9.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto luogotenenziale che autorizza l'emissione di un biglietto postale da cent. venti per la corrispondenza nell'interno del Regno.

Decreto luogotenenziale che istituisce il grado di aiutante di battaglia nella categoria dei sottufficiali del C. R. E.

Decreto luogotenenziale contenente disposizioni circa la iscrizione di ufficio il pagamento delle tasse, l'ammissione agli esami di laurea e di diploma degli studenti universitari sotto le armi.

Decreto luogotenenziale concernente l'esenzione dalle tasse scolastiche per l'anno accademico 1918-19, agli studenti profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel Regno.

PER CONSERVARE E RIACQUISTARE LA SALUTE
IL MEDICO IN CASA
ENCICLOPEDIA
GRATIS
MAGNIFICO VOLUME RILEGATO, 13 x 19 - 33 CAPITOLI - 96 PAGINE ILLUSTRATO ANATOMICAMENTE CHE — SECONDO L'OPINIONE DELLE AUTORITA' COMPETENTI — E' DI UN VALORE INESTIMABILE.
OPERA INCOMPARABILE PER SAPERE COME CURARSI E GUARIRE, IV EDIZIONE ITALIANA CONTENENTE GLI ULTIMI PROGRESSI DELL'ELETTRO-TERAPIA
OPERA UMANITARIA DI VOLGARIZZAZIONE SCIENTIFICA che viene offerta
GRATIS ai sofferenti
E' vostro interesse possedere questo libro: opera dei Consulenti dell'ACCADEMIA INGLESE, (Benemerita della Croce Rossa Italiana), i quali da numerosi anni ottengono un vero successo nella cura e guarigioni delle malattie.
Tutti coloro a cui sta a cuore la propria salute, tutti quelli che soffrono, UOMINI e DONNE, troveranno in questo libro una guida pratica per combattere le malattie, un consigliere serio per conoscere la cura appropriata ed i mezzi di guarirsi rapidamente, evitando l'uso delle medicine, che rovinano lo stomaco: il solo e vero rimedio che la Natura offre e l'Elettricità, applicata dall'ACCADEMIA INGLESE a mezzo della Batteria «AJAX», a pile a secco.
L'Elettricità è la via per giungere alla Salute
Sanzionata e autorizzata dall'autorità di S. M. il Re d'Inghilterra
Fra i capitoli più importanti citiamo.
Anatomia e Fisiologia del corpo umano, il tutto illustrato da fotoincisioni rappresentanti anatomicamente il corpo umano — La descrizione dettagliata di tutte le malattie curabili, i loro sintomi ed il metodo più efficace per ottenere una guarigione rapida. — Descrizione della Batteria «AJAX», a pile a secco. — Vantaggi dell'Elettricità.
Con l'ELETTRICITA' ognuno potrà difendere la propria salute e guarirsi. Con la Batteria «AJAX», a pile a secco, ognuno può in casa propria curarsi comodamente ed ottenere una guarigione permanente.
Richiedere subito il libro, indicando la malattia che si vuol guarire, citando questo giornale, ed aggiungendo eventualmente soltanto 25 cent. in francobolli italiani per l'analoga raccomandazione, il libro è spedito a giro di posta, in busta chiusa dalla
ACCADEMIA DI ELETTRICITA' DELLA GRAN BRETAGNA
88 Holborn Viaduct - LONDRA, E. C. 1 (Inghilterra)
La corrispondenza e gli invii postali procedono regolarmente

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
di N. 85,000 Obbligazioni
DEL
Lloyd Mediterraneo
Società Italiana di Navigazione
Capitale Sociale L. 100,000,000 interamente versato
SEDE IN ROMA
VALORE NOMINALE: L. 1000
PREZZO DI VENDITA: L. 975 + int.
GODIMENTO: 1° LUGLIO 1918
TASSO: 5 1/2 %
REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %
oltre il premio di L. 25,— al rimborso
Rimborso entro 15 anni, alla pari, mediante estrazioni semestrali
Garantite con pegno navale di 1° Grado
Esenti da qualsiasi tassa od imposta di qualsiasi specie, tanto presente quanto futura
Il pagamento può essere fatto, sia integralmente all'atto della sottoscrizione, sia in parte all'atto della sottoscrizione stessa, con versamento minimo di Lire 200 (più interessi) per obbligazione, ed in parte, a saldo, alla consegna dei titoli, entro novembre a. c.
Le sottoscrizioni si ricevono presso:
tutte le filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO
tutte le filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA
tutte le filiali del CREDITO ITALIANO
tutte le filiali del BANCO DI ROMA
presso la BANCA ZACCARIA PISA - Milano
presso i Sigg. MAX BONDI & C. - Genova
e presso tutti i BANCHIERI, BANCHE ed AGENTI DI CAMBIO loro corrispondenti.
Programmi e schede di sottoscrizione a richiesta presso tutte le Banche su menzionate.

L'ITALIA IN DALMAZIA

Con l'ammiraglio Millo a Zara

ZARA, 17.

Partiamo da Sebenico sul cacciatorpediniere *Ascaro*, che batte bandiera Ammiraglia. Enrico Millo si reca a Zara, col capitano di vascello Capon, col tenente Haslam della Marina britannica, col console D'Alia e il sindaco di Ancona. Comanda la nave il capitano di corvetta Raggio. Ci pilota un ufficiale dell'ex-Marina austro-ungarica, un irredento, passato ai nostri servizii.

E' l'alba. Filiamo a tutta forza per i meandri tortuosi dell'immenso arcipelago. Le creste delle isole nude e rocciose si arrossano ai primi raggi di sole. Alle 9 imbocchiamo il canale di Zara vecchia, povero villaggio divenuto una delle rocche forti del nazionalismo croato; vediamo un pescatore in *càpiza* scarlatta arrampicarsi sopra un'antenna del porticciuolo ed inalberarvi la bandiera jugoslava. Incontriamo due vapori croati con a poppa la bandiera francese; sorpassiamo un grande piroscafo grigio proveniente da Spalato e diretto forse al Quarnaro, con bandiera bianca: il *Carniola*. E' inverosimile quanta confusa artificiosità di segnali si riscontri oggi sui bastimenti che, dopo tanti anni di clausura, riprendono il mare... Ognuno inalbera l'insegna della nazionalità che vuole, a capriccio, perseguendo un suo scopo personale e segreto, che varia col variare delle acque e della latitudine. Non è raro imbattersi in trasporti che recano i colori di tre popoli: l'italiano, il croato e l'americano. Questa Babele navale dovrà esser chiarita.

Alle 9.30, al dritto di prora, ecco profilarsi nell'oro del mattino, protesa in uno stretto di cobalto, una graziosa città di tipo veneto, sormontata dalla cuspide d'un bel campanile di pietra chiara. Nell'isola montuosa che la protegge come un baluardo dall'altra parte dello stretto, un castello veneziano torreggia sulla cima più alta. La riva della città è tutta un palpito di bandiere italiane, con qualche raro tricolore croato a poche finestre. Sul bastione granitico che la cittadina ci sporge come una fronte segnata dalla cresima della sua fede, ecco scolpito nella pietra viva, ad altorilievo, il Leone di San Marco.

Zara! Quando giriamo la cittadina cinta da tre lati dalle acque ed imbocchiamo l'insenatura più interna del molo vecchio, un urlo immenso, un fragore di musiche e di campane ci percuotono. Lo riconosciamo! E' lo stesso clamore che ci fece impallidire entrando a Trieste, la sera del 3 novembre. Accostiamo. La riva nera di moltitudine. Sul nero brulichio, tricolori nazionali, archi di trionfo con festoni verdi e con fiori. In mezzo alla folla, un quadrato formato da marinai e da fanti della brigata «Arezzo» — quella di Capo Sile — presentano le armi. Dentro al quadrato, una legione angelica: le fanciulle zaratine vestite di bianco con fasci di fiori nelle braccia e nastri tricolori sul cuore. In mezzo a loro, gravi teste canute, scoperte: le autorità comunali, con le guardie cittadine in alta tenuta. E poi, acclamazioni tonanti. Grida: «Viva l'Italia», «Viva la Marina d'Italia», «Viva l'Esercito vittorioso», «Viva l'eroe dei Dardanelli». Questo grido è anche inscritto con garofani rossi, sopra scudi di garofani bianchi, portati dai ragazzi delle scuole.

L'Ammiraglio discende dall'*Ascaro*. Tumulto, delirio, esplosione di gioia. Le musiche cittadine intonano la Marcia reale. Lo ricevono alla banchina Luigi Ziliotto, sindaco di Zara, Roberto Ghiglianovich, deputato dell'antica Dieta, tornato da tre giorni a rivedere la madre e il focolare, i consiglieri comunali, la Camera di Commercio col suo presidente Luxardo, ufficiali in uniforme austro-ungarica (gl'irredenti che non poteron fuggire e combatterono in Galizia), ufficiali zaratini in divisa italiana (quelli che s'arruolarono sotto le nostre armi e combatterono sul Piave), signore, madri che allevarono i figli alla religione della patria lontana, il comandante De Boccard che assunse il 4 il Comando militare della città. Non v'è occhio senza lacrime, non v'è bocca senza sorriso.

Luigi Ziliotto ed Enrico Millo, dopo il reciproco commosso saluto, si abbracciano e si baciano fra gli applausi. Si forma il corteo interminabile che imbocca la Porta della Marina — ribattezzata Porta Quattro Novembre — percorre Calle larga e sbocca nella piazza maggiore, da ieri intitolata: Piazza Plebiscito. Vie che ricordano le calli veneziane; facciate che scompaiono sotto i drappi multicolori e le bandiere; ali di folla incoccardata e plaudente; festoni tesi da una casa all'altra, come velarii di sempreverdi; architetture del nostro più schietto rinascimento; qua e là colonne romane offrenti al cielo il loro capitello marmoreo.

Nella sala del Comune, il Sindaco esprime la gioia della cittadinanza nell'affidarsi libera alla Madre patria e riassume brevemente le torture sofferte, le ansie subite negli anni della guerra. Quando l'Austria, vinta dall'esercito italiano, divenne impotente al dominio, gli zaratini corsero alle caserme, arrestarono gli ufficiali della guarnigione, si impossessarono delle armi, si costituirono in guardia nazionale, deposero i funzionarii dell'impero. Fu allora che il Consiglio comunale, disciolto dall'Austria, credette suo diritto e suo dovere di ricostituirsi e prendere in mano le redini della cosa pubblica. Oggi Zara ha un solo grido: «Viva il Re.»

L'ammiraglio Millo ha detto:

— Sono molto commosso nel rivolgermi oggi per la prima volta agli abitanti di Zara. Mi pare di vivere un sogno! E sento nel mio cuore che le anime di quanti, sul patibolo, sui campi di battaglia, sul mare, hanno sofferto, combattuto versato il sangue, lasciata la vita, aleggiano tra di noi.

Io son qui quale rappresentante delle Nazioni alleate e degli Stati Uniti; e dico a tutti i cittadini liberi e coscienti di questa terra: «La guerra è finita, ma un altro lavoro incomincia.» A questo lavoro io chiamo oggi in Zara quanti amano la Patria sopra ogni cosa. All'Italia, al suo Re, alle Nazioni alleate ed associate, evviva!

Un evviva unanime al Re d'Italia gli ha risposto. Poi l'Ammiraglio, richiesto dalla moltitudine stipata nella piazza, s'è affacciato al balcone del palazzo e, con voce vibrante di commozione, ha spiegato brevemente il significato della sua presenza al popolo, ringraziandolo della grandiosa accoglienza, invitandolo ad un evviva alle nazioni vincitrici. Tutte le bandiere sormontanti le migliaia e migliaia di teste scoperte hanno ondeggiato in tumulto. Tutti i cappelli hanno sventolato in aria. «Viva l'Italia!» «Viva Zara italiana!» «Viva Enrico Millo!» E, scorgendo il ten. Haslam, la folla ha lanciato il suo saluto all'Inghilterra. Poi ha intonato gl'inni nazionali italiani e l'inno italiano di Zara, solenne come una preghiera cantata alla vigilia d'una battaglia:

> «*Non deporrem la spada*
> *Fino a che sopra Zara*
> *Non splenda il tricolor...*»

L'Ammiraglio Millo ha voluto percorrere a piedi la città, per visitarne la mirabile «Porta di terraferma», sormontata dal Leone veneto piantato sulle quattro colonne — opera del Sammicheli — le Caserme, il Museo — antico tempio romano a Giove. Poi è entrato nella cattedrale di Santa Anastasia ad ascoltare la messa. Il duomo s'è gremito di folla e di bandiere. Dinanzi all'altar maggiore dove gli zaratini nascosero le bandiere di San Marco al cadere della Repubblica: lo stendardo di Zara — tre teste di leopardo d'oro in campo azzurro — *in cornu epistolae;* un grande vessillo nazionale *in cornu evangelii*. Finita la cerimonia, il canonico mons. Ballarin, in paramenti solenni e collana con croce d'oro, accompagna l'Ammiraglio fino alla porta maggiore. Enrico Millo si reca quindi al Palazzo dell'ex-Luogotenente, dove riceve i rappresentanti della minoranza croata.

Ad essi assicura il più grande rispetto da parte dei Comandi militari italiani alle loro nazionalità; ma altrettanto fermamente dichiara che non permetterà la menoma trasgressione all'ordine pubblico nè manifestazioni in contrasto con le decisioni delle potenze alleate in materia d'armistizio.

Intanto drappelli di giovanetti e signorine si recano in processione al porto, con carichi ridenti di fronde, di rami verdi, di fiori. Tutti i giardini e i parchi dei dintorni debbono essere stati spogliati... Salgono sull'*Ascaro*, inghirlandano i cannoni, i lanciasiluri, i fumaiuoli, il bastingaggio, la plancia del comandante. Sugli alberi della radiotelegrafia issano i rami e bandiere azzurre zaratine. Sulla coperta cospargono una abbondante fiorita; intrecciano nastri tricolori ai cavi, alle catene; le cabine degli ufficiali s'empiono di corolle fragranti. I marinai sono amorevolmente costretti a togliersi dal berretto il nastro col nome del cacciatorpediniere; le fanciulle se li contendono e donano alla loro volta ai marinai nastri uguali con la scritta in oro: «Zara».

Percorrendo la città, noto che i pochi pescatori e contadini in *càpiza* croata, i pochissimi soldati in disarmo con coccarda jugo-slava mantengono un contegno tranquillo e corretto. Si ha l'impressione che qui il partito jugoslavo sia meglio disciplinato e più conscio dei diritti italiani sulla costa dalmata di ciò che non sia a Zara vecchia, a Sebenico, nell'interno. Vedo due ex-colonnelli austriaci, certi Peten e Smilic, in *redingote* e coccarda italiana, abbracciare alcuni degli arrivati sull'*Ascaro* e, con le lacrime agli occhi, esclamare:

— La divisa che portavamo non riuscì a soffocar mai i nostri sentimenti d'italianità. Durante la guerra soffrimmo l'angoscia più straziante che si possa immaginare. Oggi ci sentiamo liberati due volte...

Molti infermi hanno voluto esser portati per le vie adagiati nelle loro carrozzelle adorne di tricolori. Enrico Millo, avendone scorto uno, sul suo passaggio, che lo contemplava muto e piangente sotto il cappello munito di coccarda, è uscito dal corteo, gli ha stretto la mano, e, confortandolo, s'è rallegrato per la sua bella fede.

Un episodio interessante è quello dell'unico cappuccino rimasto, alla vigilia della nostra occupazione, alla Madonna del Castello. Egli mise subito la nostra bandiera sulla porta della chiesetta e adornò d'una pezzuola tricolore la finestra della sua cella. L'Arcivescovo lo seppe e lo mandò a chiamare:

— Chi vi ha autorizzato a far mettere la bandiera italiana sulla chiesa del convento?

— Nessuno, Eminenza. L'ho messa io.

— E perchè?

— Perchè sono italiano quanto cappuccino.

Alle 15 l'*Ascaro*, con l'ammiraglio Millo a bordo, ha mollato gli ormeggi e lasciato il Molo vecchio fra un rinnovato delirio. Ci separiamo con rammarico da questo pezzo di Venezia, staccato dalla laguna e riattaccato alla sponda dalmata. L'ampia virata del «caccia» attorno alla città del nostro amore è stata accompagnata dalla riva con una corsa folle di bandiere, di fazzoletti, di grida: «Arrivederci, bella nave! «Viva Zara italiana!» Anche molte persone, dalle finestre del Circolo croato, hanno acclamato il cacciatorpediniere in rotta, verso Sebenico.

Maffio Maffii.

Da Trieste redenta

TRIESTE, 19.

Il glorioso Duca della III Armata ha rinunciato di abitare a Miramar. Abiterà in città nella villa Desoppi, che si trova alla salita del Promontorio presso la villa Neher, dove risiede il Comando di Marina. Il Duca d'Aosta è stato consigliato di non soggiornare in quel castello suggestivo sì, ma jettato.

Infatti quello che lo fabbricò e, primo, lo abitò, l'arciduca Ferdinando Massimiliano, vittima della sua smisurata ambizione, morì fucilato a Queretaro nel Messico. Sua moglie la principessa Carlotta del Belgio, perdette la ragione e vegetò miseramente nel Castello di Laeken. L'imperatore Francesco Giuseppe ereditò il Castello e il parco, ma ci andava di rado. Ci andava l'imperatrice Elisabetta la romantica innamorata del mare morì assassinata a Ginevra.

Ci andava poi l'arciduca ereditario Rodolfo e morì assassinato a Mayerling con la sua amante la bella Vetsera. Ne furono altri abitatori: Francesco Ferdinando d'Este e Sofia di Hohenberg duchessa di Chotek e muoiono nell'attentato di Sarajevo.

Finalmente ci vanno l'arciduchessa Maria Gioseffa col figlio Carlo ultimo degli Absburgo che fu costretto ad abdicare.

Il Duca non sarà superstizioso ma ha fatto bene di non metter piede nel Castello dalle bianche torri.

Coll'entrata dell'*Audace* nel porto di Trieste, collo sbarco dei nostri soldati, anche il giornalismo triestino subì una grande trasformazione. Intanto uscì alla luce — la preparazione era stata fatta sapientemente ancora nei giorni del terrorismo austriaco — il quotidiano: *La Nazione*, direttori i valorosi Silvio Benco e Giulio Cesari, che seppero resistere e sopportare eroicamente persecuzioni e privazioni incredibili.

Benco, Cesari e tanti altri eroici cittadini di Trieste, e nei campi di concentrazione, e nelle carceri, e sotto una sorveglianza odiosa, mantennero viva la fede e la speranza nella redenzione di Trieste. Il premio per il loro sacrificio è giunto. Oggi gioiscono festeggiati da tutti, il loro giornale va a ruba. Il numero della *Nazione* dedicato alla visita del Re a Trieste è degno di essere conservato per i posteri nel Museo del Risorgimento.

Attorno a Silvio Benco e Giulio Cesari, altri scrittori concittadini portano il loro contributo al primo giornale di Trieste redenta.

E veniamo al *Lavoratore*, già organo del socialismo internazionale. Nulla dirò oggi, che gli animi tendono a riconciliarsi, della sua azione esplicata durante il periodo dell'oppressione austriaca, ma rileverò con compiacenza, che senza rinuncie ai principi, il *Lavoratore*, guidato saggiamente dall'on. Pucher, è entrato nell'ordine delle idee professate da coloro che sentono vibrare fortemente nel loro cuore l'amore della patria. E speriamo che continui sempre così, ora che nel governo italiano siedono uomini illuminati, usciti dal partito socialista, e che hanno per programma il benessere e l'elevazione del proletariato.

Un giornaletto esoso, che aveva i suoi uffici al passo S. Giovanni presso il distrutto monumento a Verdi, che usurpava il titolo di *Gazzetta di Trieste*, che era venduto alla polizia austriaca per esercitare lo spionaggio a danno dei cittadini, calò le saracinesche non appena vide sventolare la prima bandiera tricolore. Allora i nostri studenti composero e attaccarono sulla porta della redazione un epitaffio sormontato da una gran croce nera.

Trascrivo la chiusa:

«La vile carogna sarà trasportata di notte tempo nel Cimitero dei bruti».

Un giornale austriaco che resta è il più che centenario *Osservatore Triestino*, organo per gli atti ufficiali del Governo. Solamente si è radicalmente trasformato. Non più l'aquila bicipite ma la Croce di Savoia, non più organo del *Litorale*, ma della *Regione Giulia*.

E qui, per finire, la breve rassegna voglio dirvi che nella Trieste redenta continua a vedere la luce il giornale jugo-slavo *Edinost*, giornale irriducibile, cieco perchè non vuol vedere, che dichiarò di accettare l'occupazione di Trieste da parte dell'Italia perchè *temporanea*. Non è più il caso di citare Dante che ha avuto la bontà di tracciare i confini d'Italia, sebbene, come Sonnino nel Patto di Londra, abbia dimenticato Fiume, non è il caso di ripetere le parole di Vittorio Emanuele: «Ci siamo e ci *resteremo*!».

ALBERTO GENTILLI.

Il generale Giardino a Roma

Giunto senza preavvisi, modesto come sempre, sfuggendo ogni pubblicità, è arrivato a Roma il glorioso generale che è stato il comandante dell'Armata del Grappa. E' in licenza per salute. Ha lasciato la sua Armata che due volte ha salvato il Paese dopo aver dato a lei tutte le energie del suo ingegno magnifico, tutti i palpiti del suo cuore grande. Lasciando la sua Armata, l'«invitta e ferrea» Armata del Grappa, egli ha rivolto queste parole alle sue truppe, parole tutte d'anima, vibranti e indimenticabili:

«Col cuore, che voi conoscete, io mando oggi a tutti voi, ed a ciascuno di voi, il mio saluto ed il mio pensiero, nel momento di separarmi da voi.

Dopo sette mesi di intima comunione nelle ansie e nelle speranze, nei propositi e nelle opere; di reciproca affettuosa fede illuminata, e provata ai più duri cimenti e al più alti sacrifici; di gesta per voi gloriose, e coronate dalla vittoria; voi ben pensate se avrei voluto essere io ad accompagnarvi fino alla fine nel compimento dei doveri che ancora vi incombono ed a rinviarvi poi alle vostre case ed alle vostre famiglie con la sacra stigmate della Armata del Grappa.

Non posso. Le condizioni della mia salute mi costringono a lasciarvi.

Ma voi ascoltate ancora una volta la parola del vostro Generale, e ricordate ciò che il vostro Generale vi dice.

La guerra è finita; ma l'Italia, la grande Italia nasce ora.

Per Lei siete stati fortissimi in guerra; per Lei dovete essere ancora più forti in pace, affinchè la guerra, e i morti, e la vittoria, non siano stati invanoi

Tutti vi hanno detto, di questi giorni, che l'Italia è oggi vittoriosa e grande per virtù di popolo e per valore dei soldati.

Così è, soldati miei. Ma voi sapete anche che virtù di popolo e valor di soldati sono una sola e medesima cosa: e voi sapete soprattutto che virtù e valore si sostanziano e vincono nella *Disciplina*.

Io so che per voi, soldati miei, questa parola non racchiude alcun senso di timore e di disagio. So di più: la vostra collaborazione illuminata ed ardente mi ha detto che questa parola vi è cara, perchè avete sentito che essa significa *Fede ed Amore*, ed all'amore avete risposto con l'amore, alla fede con la fede, bravi soldati miei.

Ebbene: questa disciplina di reciproca fede e di reciproco amore che trionfò pur nelle ferree esigenze della guerra, è necessario che sia la disciplina della pace. Questa disciplina, che fu sommo presidio al valor dei soldati, è necessario che sia vita e forza alla virtù del popolo, per l'Italia che nasce. Ed è necessario che i soldati, tornati dalla guerra, ne siano gli apostoli.

E voi fra i primi, soldati del Grappa!

L'Armata del Grappa non morrà. E' stato un formidabile strumento di guerra; più ancora, è stata ed è, e sarà, un fascio meraviglioso di anime; la sua gloria ha le radici nel vivo cuore del popolo italiano, che del Grappa, e dei soldati del Grappa, ha fatto il simbolo della patria fede e della patria fortuna. Non morrà! Voi, dunque, non la dimenticate mai, la vostra Armata! riconoscetevi sempre fra di voi, come fratelli, nel nome del nostro Monte, in seno al quale riposano i nostri morti; portate sempre in voi, e diffondete attorno a voi, quando tornerete nel nostro grande popolo e ne farete parte così grande, rispettata, ed ascoltata, il sentimento e la religione di quella vostra disciplina di fede e di amore, che vi ha fatto eroi; vivete ed operate sempre come se foste, ancora e sempre, i *soldati del Grappa*.

E ricordatevi qualche volta anche del vostro Generale, che riterrà sempre suo supremo titolo d'onore quello di essere stato il Comandante dell'Armata del Grappa, il Comandante vostro, soldati miei!

15 Novembre 1918.

Giardino. »

Il primo giornale *d'interessi e questioni coloniali che si pubblichi in Italia sarà*:

La Tribuna Coloniale

Supplemento settimanale

politico de la «Tribuna»

che uscirà prossimamente, e conterrà il più vasto materiale di informazione coloniale italiana ed estera.

Gli Americani in territorio tedesco

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale americano in data di stasera, dice:

Durante la sua avanzata, la terza Armata ha passato oggi la frontiera tedesca del 1914, ed è penetrata nel Granducato di Lussemburgo, progredendo più innanzi nel Belgio meridionale. Le nostre truppe hanno traversato Esch ed Arlon ed hanno raggiunto nella serata la linea generale Gandringen, Wollmeringen, Dudelange, Mondercange, Autelbas, Grendel.

Venti sottomarini tedeschi già consegnati agli inglesi.

LONDRA, 21.

Alla prima luce dell'alba di ieri, una squadriglia di cacciatorpediniere comandata dal contrammiraglio Tyrwitt, uno degli eroi della battaglia dello Yutland, salpò dal porto di Harwich per andare incontro ai primi venti sommergibili tedeschi venuti ad arrendersi.

La scena della resa si svolse a 60 miglia dal porto. La squadriglia dei sommergibili, senza bandiere, era ordinata in ordine di battaglia, ma con le torrette aperte e gli equipaggi schierati sopra coperta. Ai fianchi della squadriglia erano le navi con bandiere spiegate al vento e due cacciatorpediniere di scorta.

Le navi inglesi si collocarono a breve distanza con gli equipaggi al posto di battaglia, pronte ad aprire il fuoco in caso di tradimento; e la nave ammiraglia inalberò il segnale: «Seguitemi».

La controtorpediniera capolinea della squadriglia nemica volse immediatamente la prora verso le coste inglesi insieme ai sommergibili ed alle altre navi di scorta. La resa avvenne così in un istante, senza alcuna ostentazione di trionfo da parte dei vincitori o di umiliazione da parte dei vinti.

I sommergibili seguirono le navi inglesi finchè furono a 20 miglia da Cardiff, e ricevettero ordine di fermarsi; e allora avvenne la presa di possesso.

I marinai inglesi salirono a bordo di ciascun sommergibile inalberando la bandiera britannica sopra e sotto quella tedesca.

Questa cerimonia si svolse in un silenzio pieno di solennità.

Poco dopo le due squadre entrarono a Cardiff. All'arrivo in questa città, i comandanti tedeschi firmarono un documento di consegna dei sommergibili e subito dopo sulle navi pronte all'uopo ritornarono in Germania.

Fu subito dopo la partenza degli equipaggi nemici che la lunga repressione della gioia ebbe termine ed un *urrah!* formidabile salutò l'avvenimento.

Domani Re Alberto entrerà in Bruxelles

LE HAVRE, 19.

Il Governo belga ha preso contatto con i rappresentanti autorizzati di tutte le provincie belghe.

Venerdì, 22 corrente, il Re Alberto farà il suo ingresso solenne a Bruxelles e nello stesso giorno inaugurerà la sessione parlamentare.

La capitale è stata rioccupata dalle nostre truppe lunedì, giorno in cui il nemico l'aveva sgombrata.

Via il Kaiser dall'Olanda!

L'AJA, 20.

Alla Camera si discutono le interrogazioni su recenti disordini e sulla minaccia di rivoluzione da parte dei socialisti.

Schaper dice che i timori che la presenza del Kaiser e della famiglia imperiale in Olanda possa creare una contro rivoluzione in Germania, sono stati confermati.

L'oratore esamina l'opera parlamentare che stima lenta e conservatrice a causa dello spirito delle classi della maggioranza; aggiunge che il partito democratico sociale non agisce sotto l'influenza del partito rivoluzionario socialista con il quale ogni cooperazione è impossibile.

Tra l'oratore e i socialisti rivoluzionari avvengono violente scene.

Il socialista rivoluzionario Rasvestoyn si oppone alla permanenza del Kaiser in Olanda che può divenire centro di una contro rivoluzione verso la nazione tedesca.

Bisogna condurlo immediatamente alla frontiera.

L'oratore domanda lo scioglimento del Parlamento che non rappresenta la volontà della Nazione, attacca violentemente il Governo ed il partito borghese ed aggiunge che la rivoluzione è più necessaria in Olanda che in Germania poichè il popolo olandese è il più disgraziato del mondo.

Troelstra dichiara che un movimento rivoluzionario da lui tentato è fallito.

I bolscevichi attaccano gli Alleati sulle sponde della Dvina

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale da Arcangelo dice:

I bolscevichi intrapresero l'11 corrente un forte attacco contro le truppe alleate sulle sponde della Dvina, dopo un bombardamento con cannoni che essi avevano messo in posizione su battelli lungo il fiume. Il nemico, attaccando di fronte e di fianco la nostra posizione, penetrò per un momento sino ai villaggi dietro le linee e fino alle posizioni delle nostre batterie.

La fanteria americana e britannica respinse l'avversario con un contrattacco bene eseguito, infliggendogli forti perdite. L'artiglieria da campagna canadese, che continuò a tirare quantunque il nemico avesse raggiunto le posizioni delle batterie, contribuì con la sua magnifica condotta alla sconfitta del nemico.

All'indomani questo rinnovò l'attacco, ma fu di nuovo sconfitto con gravi perdite.

"L'Unione per la rinascenza della Russia" chiede l'aiuto degli Alleati

ARCANGELO, 17.

In una seduta plenaria il gruppo regionale dell'*Unione per la rinascenza della Russia*, Tchaikovski ha felicitato a nome del Governo gli alleati per la loro brillante vittoria ed ha espresso la riconoscenza di tutti i russi per l'annullamento del trattato di Brest Litowsk ed ha fatto voti perchè gli Alleati continuino il loro intervento in Russia, sbarazzando il paese dal regime anarchico dei bolscevichi.

Noulens ha dichiarato che il blocco degli Alleati costituito dalla guerra, rimarrà indissolubile nella pace. Gli Alleati, i quali hanno promesso giustizia anche ai nemici, non mancheranno di darla tutta intera all'infelice Russia di cui non dimenticheranno i sacrifici fatti al principio della guerra. Noulens ha terminato applauditissimo assicurando che il Governo di Arcangelo avrà l'appoggio degli Alleati e dichiarando che essi vogliono che la vittoria dell'Intesa sia anche la vittoria della Russia amica e alleata.

Kiew occupata dalle truppe di Astrakan

ZURIGO, 20.

Si ha da Kiew: La città è stata occupata dalle truppe di Astrakan. L'Atman dei cosacchi aveva trasmesso il comando supremo dell'Ucraina al generale Keller, dichiarando tutto il paese zona di guerra.

Wilson in Europa

LONDRA, 21.

Il «Times» ha da Washington:

Il Presidente Wilson il quale sarà accompagnato dalla signora Wilson, arriverà in Europa in tempo utile per partecipare alle sedute inaugurali della Conferenza per la pace. Insieme al Presidente arriveranno i delegati americani fra cui probabilmente il Ministro degli esteri Lansing.

Il partito repubblicano sarà rappresentato dal senatore Rooth e da un deputato.

Oltre Parigi, Wilson visiterà probabilmente Londra, Roma e Bruxelles.

La Germania deve rivolgersi ai governi dell'Intesa: dice Wilson

WASHINGTON, 20.

Il Segretario di Stato ha inviato a mezzo del Ministro svizzero una nota al Ministro degli Esteri del Governo tedesco nella quale dice **che il messaggio indirizzato per radiogramma al Presidente degli Stati Uniti dal Governo germanico per invocare l'addolcimento di alcune clausole dell'armistizio sarà comunicato agli altri governi associati cogli Stati Uniti, nonchè al Supremo Consiglio di Guerra sedente a Parigi.**

La nota dice più oltre: Il Governo degli Stati Uniti prende quest'occasione per consigliare al Governo germanico di dirigere a tutti i governi associati e non soltanto al Presidente e al Governo degli Stati Uniti le comunicazioni di questa sorta che riguardano i termini dell'armistizio o trattano argomenti ai quali siano interessati tutti i governi associati.

Il Governo degli Stati-Uniti desidera anche richiamare l'attenzione del Governo tedesco sul fatto che queste comunicazioni devono essere presentate per regolare via diplomatica e non direttamente per radiotelegramma.

La guerra è costata 898 miliardi

NEW YORK, 21.

Il ministro delle finanze americano, in base a cifre raccolte da varie fonti, ma ritenute sostanzialmente esatte, calcola che il costo totale della guerra, per tutti i belligeranti, fin dal primo maggio scorso, debba essere asceso a non meno di 873 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti altri 25 miliardi spesi da maggio a tutto quest'anno.

Il debito pubblico delle principali nazioni dell'Intesa si calcola, in base agli stessi dati, a circa 525 miliardi. Quello delle potenze centrali è di 225 miliardi.

TEATRI.

"Viva il Re!" al Metastasio

E' questo il titolo d'una nuova commedia di Carlo Nosti, che la Compagnia di Mariù Gioch reciterà domani sera al *Metastasio*, dove ogni sera il pubblico accorre numeroso.

AR'ARGENTINA — Ieri sera l'attesa terza replica di *Così è (se vi pare)*, ebbe un'ottima accoglienza dal numeroso pubblico che applaudì i gustosissimi tre atti della parabola del Pirandello, che nell'esecuzione della Melato, del Betrone, e degli altri tutti ebbe il massimo risalto.

Questa sera l'esumazione della caratteristica commedia *La Donna romantica e il Medico omeopatico*, cinque atti in versi di Riccardo di Castelvecchio, che fu rappresentata per la prima volta al *Teatro Re* di Milano nel 1857, dalla Compagnia di Ernesto Rossi.

Virgilio Talli ha messo in scena questa oramai celebre commedia con questi precisi intenti artistici: ha riportato cioè, sia nella recitazione degli attori quanto in tutto il complesso scenico, il sapore di quello che fu l'interpretazione all'epoca in cui la commedia vide la luce. Riappariranno così quei toni enfatici, sentimentali e caricaturali che costituiscono una delle ragioni dell'opera e le diedero il grande successo che restò memorabile. Si prepara quindi una serata del tutto eccezionale, nella quale si rinnoverà indubbiamente la festosa accoglienza che questa esecuzione ha già ottenuto nelle rappresentazioni date dalla Compagnia Talli nelle principali città d'Italia.

Quanto prima la divertentissima commedia *I Transatlantici*, quattro atti di Abato Hermann.

AL VALLE — Ricordiamo per domani sera l'attesa novità: *La cena di Natale*.

ALL'ELISEO — Stasera la Compagnia Nazionale L. Bartoli replicherà lo spettacolo datosi per serata d'onore di Armando Fineschi, e cioè l'operetta *Santarellina*, la danza russa e la canzonetta *Giorgetta*, cantata dalla Davice e diretta in orchestra dal seratante.

Domani sera prima rappresentazione della *Bella Elena*, l'opera buffa di Offenbach, il capolavoro del teatro francese esumato nella sua integrità, sotto la direzione artistica di L. Morazzi e del maestro Barrettoni. Le parti principali saranno interpretate da Dora Domar, Rosina Delta, da Armando Fineschi, Luigi Morazzi, Francesco Orefice e Giuseppe Battaglioi.

Le grandi stelle parigine al Margherita

Madresy, Ariette d'Umès ecc.

Questa sera nuovo programma di «*vedettes*»; *Mad Resy*, stella danzante; *Ariette d'Umès*, etoile internazionale; *D'Hermeuville, Marcella d'Albany, Adrienne Perlly, Santofiore, Zoraide*, nonchè *Ebe e Ada, Frine Neri*, ecc.

Sala Umberto I

Applauditissime tutte le sere, la splendide scene luminose di *M.lle Lyris* — *Lilian Frasor* e l'originale *O' Mega*.

SPETTACOLI del 21 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissima — Ore 21: Serata d'Addio con *Madama di Tebe*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21.15: *La donna romantica e il dottore omeopatico*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
GIOVEDI' 21. — Ore 21:
Il processo Fiaschella

METASTASIO — Comp. di Mariù Gioch — Ore 21: *Vecchia consacrata* — *Don Mimì in cerca d'impiego*.

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
GIOVEDI' 21. — Ore 21:
Al Moulin Rouge

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 21. — Ore 21:
L'Ostacolo
Commedia di Daudet

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: *Il sistema D*, di P. Weber.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA. Spett. di 1o ord. alle 21.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Capitale sociale L. 208.000.000 inter. versato

Riserve: Lire 83,250,000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, NEW-YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto, Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 138 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 30 sett. 1918

ATTIVO

Azionisti Conto Capitale	L.	5,980,750 —
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	110,458,471 01
Cassa Cedole e valute	»	3,655,511 01
Portafoglio Italia e estero e buoni del Tesoro	»	1,406,401,934 [illegible]
Effetti all'incasso	»	69,792,809 [illegible]
Riporti	»	188,726,460 [illegible]
Valori di proprietà	»	45,300,384 [illegible]
Anticipazioni sopra valori	»	9,460,098 54
Corrispondenti - Saldi debitori	»	939,397,904 [illegible]
Debitori per accettazioni	»	71,069,052 [illegible]
Debitori diversi	»	20,067,793 [illegible]
Partecipazioni diverse	»	27,619,742 [illegible]
Partecipazioni in imprese bancarie	»	16,703,096 [illegible]
Beni stabili	»	19,986,867 [illegible]
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	109,705,130 [illegible]
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	»	16,889,500 [illegible]
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	187,700,844 —
a cauzione servizio	»	4,180,792 —
libero a custodia	»	2,730,075,148 —
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	»	10,104,019 [illegible]
	L.	6,061,[illegible]

PASSIVO

Capitale sociale (N. 376,000 azioni da L. 500 caduna e N. 8600 da L. 2500)	»	208,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	41,000,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	29,100,000 —
Ris. spec. d'ammort. e di rispetto	»	3,300,000 —
Fondo tassa Az. - Emissione 1918	»	5,050,000 —
Fondo Previdenza pel personale	»	17,169,341 [illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	»	8,906,075 —
Dep. in conto corr. e Buoni fruttif.	»	501,892,868 [illegible]
Corrispondenti-Saldi creditori	»	1,5[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	»	96,015,170 [illegible]
Creditori diversi	»	110,621,797 [illegible]
Accettazioni commerciali	»	71,069,052 [illegible]
Assegni in circolazione	»	52,938,685 [illegible]
Creditori per Avalli	»	109,705,130 [illegible]
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	187,700,844 —
a cauzione servizio	»	4,180,792 —
a libera custodia	»	2,730,075,148 —
Avanzo utili esercizio 1917	»	740,144 [illegible]
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	85,400,014 [illegible]
		6,061,[illegible]

La Direzione: G. TOEPLITZ - A. GHISALBERTI

Il Capo Contabile: A. COMELLI

Il 29 ottobre, sul Monte Asolone, in aspro combattimento per la liberazione del Suolo Patrio cadeva eroicamente

Ugo Morganti

Aspirante Ufficiale 59.o Fanteria, 3.o Batt., 7.a Comp., Studente del 2.o anno di legge.

I genitori nel darne con animo angosciato l'annunzio sono orgogliosi del figliuolo diletto che a 19 anni accettò serenamente la morte per la grandezza della Patria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gubbio, 16 novembre 1918.

PROFUMI BERTELLI
PROFUMI BERTELLI
vanno per tutto il mondo

Un fatto strano circa l'indigestione

Un fatto strano circa l'indigestione, conosciuto relativamente da poche persone, si è che sul novanta per cento dei casi in cui si soffra no dei dolori di stomaco dopo i pasti, tali dolori sono dovuti alla fermentazione del cibo ed all'acidità, le quali cose, come ogni medico o farmacista vi dirà, scompaiono istantaneamente col prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata pura (in forma di polvere) in un poco d'acqua calda immediatamente dopo i pasti, o quando si soffrono dei dolori. La Magnesia Bisurata pura, può acquistarsi presso i farmacisti ovunque, in una bottiglia di vetro turchino; e se ognuno adottasse questo semplice metodo, ogni indigestione, dispepsia, acidità dello stomaco, gas e flatulenza scomparirebbero.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. — Tassa compresa

CALZE di SETA Casa di Calze - Roma Via Tritone 182.

Lapis copiativi Venus de FANCIULLI, in Via Condotti

SCAMPOLI
VENERDI' GRANDE VENDITA di scampoli di Laneria, Seterie, Cotonerie ecc., a prezzi ridottissimi.
S. & M. FIORENTINO
Via Nazionale, 43

LA GRIPPE SPAGNOLA

e tutte le altre malattie infettive, i cui bacilli si emettono per le vie respiratorie, come la tubercolosi, la carie, ecc., si prevengono con

il BACILLIFUGO,

apparecchio per la disinfezione automatica e continua del portavoce del telefono.

Presso dell'apparecchio, con tre anelli di ricambio: L. 12.
6 anelli di ricambio: L. 7.50.
12 id. id.: L. 12.

Per spedizioni contro assegno, il porto è assegnato. Per vaglia anticipato, è franco di porto.

FRATELLI INCONTRERA
MILANO — Corso Garibaldi, 118 — MILANO
Cercansi Rappresentanti e Depositari.

CRONACA DI ROMA

La celebrazione della vittoria all'"Augusteo"

Ieri sera l'Augusteo era colmo come mai, per nessuna altra occasione, lo abbiamo veduto. Su la piattaforma dell'organo e nel palco Reale si accalcavano i mutilati, sul palco dell'orchestra le bandiere, gli stendardi, i vessilli delle Città redente, e delle Associazioni aderenti mettevano la gaiezza viva dei loro colori nello sfolgorio della sala illuminata a giorno. Non un palco deserto, non un posto vuoto: ma ogni, per quanto piccolo, spazio era occupato da cittadini e da signore convenute a glorificare la vittoria d'Italia, la grandezza d'Italia, le speranze d'Italia.

Nei palchi erano gli Ambasciatori alleati, e le autorità governative e cittadine. Thaon de Revel, al suo ingresso è stato salutato da un fragoroso interminabile applauso.

La sala era decorata con bandiere della Intesa, e con festoni tricolori lungo il parapetto dei palchi.

Alle 21, quando gli on. Salandra, Girardini, Raimondo, Hortis, salgono sul palco nella sala non solo non c'è più un posto vuoto ma anche gli spazi fra gli ordini di sedie e di poltrone sono gremiti.

Il Parlamento ed il Senato sono rappresentati da moltissimi dei loro membri.

Sono presenti i ministri Berenini, Dari, Ciuffelli, Crespi, i sottosegretari Borsarelli e Battaglieri, i senatori Mel, Corsini, Bianchi Riccardo, Ruffini, Di San Martino, Bettoni, Cavasola ed altri; i deputati Scialoja, Venino, Ricci, Pietravalle, Montauti, Molina, Baslini, Drago, Larussa, Pastore, De Capitani, Landucci, Sandrini, Petrella, Camerini, Daneo, Belotti, Tasca, Vinaj, Rebaudengo, Amici, Libertini, Morelli-Gualtierotti, De Vito De Marco, Codacci-Pisanelli, Di Caporiacco, Mazzolani, Pacetti, Federzoni, De Amicis, Loero, Rava, Lombardi, Rosadi, Amicarelli Joele, Pizzini e molti altri.

Notati: il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, la Giunta municipale al completo, la grandissima maggioranza dei consiglieri comunali, il prefetto Aphel, tutti i deputati e i consiglieri provinciali, tutti i rappresentanti delle nazioni alleate col personale delle Ambasciate, le rappresentanze degli eserciti alleati sparsi nei palchi, ufficiali superiori francesi, belgi, inglesi.

Il Segretario generale del Fascio Romano avv. Di Tarsia apre la seduta tentando leggere una lettera pervenutagli da Fiume; ma il pubblico, che non afferra l'idea del Segretario, continua ad applaudire all'Italia, a Trento, a Trieste, alla vittoria. Finalmente l'on. Raimondo prende la lettera e con voce altissima legge l'appello dei cittadini di Fiume.

Alla ovazione suscitata dei Fiumani succede un profondo silenzio quando si alza a parlare l'on. Girardini, il quale ricorda come l'Italia entrò in guerra nel Maggio 1915, e come malgrado una immeritata sciagura essa continuasse nella resistenza, e mantenesse salda la indomita volontà di vittoria. Egli ricorda le terre redente, ed i morti per la gloria e la grandezza della patria. (Lunghi applausi).

L'on. Salandra

L'on. Salandra, accolto al suo apparire da una dimostrazione fervida e prolungata incomincia con la glorificazione della Vittoria. E dice:

Dirà la storia che l'Italia costretta in una lega contro natura dai confini assegnatile, dopo una guerra senza vittoria e senza gloria il giorno in cui scoppiò la crisi mondiale per disperato volere dei sopraffattori ai quali la provvidenza che intendeva perderli, tolse il lume dell'intelletto (Applausi) l'Italia forte del suo diritto, del suo buon diritto, non volle aderire alla aggressione. Essa respinse la tentazione di laute offerte di territori e di colonie altrui (Applausi), essa intese che dalla partecipazione nell'assassinio essa sarebbe uscita forse più vasta, più ricca, ma certamente disonorata, maledetta, asservita per sempre.

Il nostro rifiuto rese possibile la prima eroica e più decisiva difesa. Parigi fu salva sopratutto per il genio militare e l'indomito coraggio della gente di Francia, ma fu salva ancora per l'eroica, inattesa resistenza del Belgio santificato dal sacrificio, fu salva ancora perchè Roma si rifiutò al fratricidio. (Applausi fragorosi).

Da quel giorno memorabile un vincolo ideale, indissolubile, si è stretto tra le due grandi, gloriose metropoli della civiltà latina.

Dirà la storia che svincolatici dalle molteplici reti di capziosi negoziati, noi dopo una rapida preparazione delle armi e degli animi, del cui sforzo vi potete rendere conto voi che sapete quello che eravamo e quello che avremmo dovuto essere, l'Italia finalmente entrò nel conflitto mondiale in un momento nel quale le sorti volgevano avverse ai difensori della libertà del mondo.

Per le nostre aspirazioni nazionali, ma anche per la libertà del mondo, noi entrammo nella guerra e concorremmo una seconda volta a salvarla. (Applausi prolungati).

Dirà la storia che superato con un miracolo di resistenza morale un terribile momento gli italiani dopo 40 mesi di sacrifici inauditi dettero l'ultimo crollo alla mostruosa impalcatura imperiale che ingombrava il mondo e che lo ingombra ancora con i suoi rottami. (Applausi vivissimi).

L'Italia è restaurata nei confini di Augusto. Augusta essa stessa ma non imperiale. Roma imperiale non ha eredi, chiunque ha voluto accostarsi, uomini o nazioni al suo fatale retaggio ne è rimasto travolto. Roma imperiale sacrificò l'Italia alla civiltà del mondo. Roma italiana, soddisfatta dell'esser suo, Roma italiana non chiede se non il diritto di partecipare con i popoli che hanno acquistato col sangue e coi sacrifici la facoltà di dirigere le sorti nel mondo, di partecipare all'opera di incivilimento che ancora rimane a compiere. (Scroscianti applausi).

L'oratore, fra la commozione generale, parla quindi della gloria che spetta ai grandi sofferenti della guerra, ai feriti, ai morti. Passa poi a dire dei destini nuovi d'Italia e prosegue:

Immenso glorioso il cammino che abbiamo percorso. Ma la meta non è ancora raggiunta. Non è venuto ancora il giorno del riposo; se vogliamo lasciare ai nostri figliuoli un mondo migliore, il compito nostro non è ancora esaurito.

E' ancora da sistemarsi nel mondo il retaggio di tre grandi imperi territorialmente disfatti. I principii delle nazionalità e della auto decisione dei popoli così sapientemente formulati e che debbono illuminare il mondo come fari, dovranno pur discendere senza difficoltà nelle determinazioni concrete.

L'Europa, l'Europa di cui tanto abbiamo sentito parlare come di un unica collettività politica, l'Europa non è più. Essa fu spenta, essa fu uccisa da coloro che volevano dominarla. La politica mondiale che costoro volevano inaugurare sotto il loro imperio è diventata e rimane tuttavia una necessità della storia presente. Politica mondiale di libertà di pace e di giustizia, politica mondiale nella quale l'Italia sarà ben contenta di trovare il suo posto, poichè non era nei confini territoriali dell'Europa che l'espansione della nostra razza, si poteva compiere come non c'è mai per la nostra situazione compiuta. (Applausi).

Ma pensate, pensate o amici, o cittadini, quale vasta complessità di problemi internazionali siano ancora da risolvere, e come la risoluzione loro richieda che il nostro paese resti al suo posto sereno, compatto, disciplinato a sorreggere coloro che avranno l'alto onore di difenderne le sorti. (*Vivissimi applausi*).

Altrettanto grande, altrettanto urgente è il problema interno che la guerra ha imposto a tutti gli Stati. Noi dobbiamo trasmettere il potere al popolo dei combattenti. Questo è il nostro dovere ed è bene riconoscerlo. (*Applausi, grida di Viva l'Esercito*). Ma la trasmissione del potere deve avvenire nell'ordine e nella legge: non deve essere una violenta presa di possesso. Dalla violenza e dal terrore non può derivare mai che il despotismo, il cui maggior strumento è l'anarchia. (*Applausi*).

Nessuno pensi che passata la tempesta sia possibile un pacifico ritorno all'antico La guerra ha un significato profondo di rinnovazione del mondo; nessuno pensi che possano più giovare le antiche consuetudini di vita pacifica. Nel mondo non v'è più posto per gli inetti, per i pigri, per i furbi volgari. (Applausi). Nel mondo che si rinnova non v'è più posto se non per chi crede e per chi lavora: lavoro e fede, ecco la formula del mondo dell'avvenire. Affrontiamo ogni problema.

Quello che d'intorno a noi abbiamo nel mondo, ci pone la domanda: Sono i nostri ordini politici tali da esaurire i compiti ai quali ho accennato?

Risponderò: la questione della forma di Governo che ad un tratto è sorta in Europa, non ha ragione di essere in Italia. (*Clamorose grida di Viva il Re*). Mentre da ogni parte intorno a noi crollano i troni, si dileguano come polvere al vento le più vetuste monarchie, il Re d'Italia che ha vissuto la guerra dal primo all'ultimo giorno, ritorna circondato dell'affetto del suo popolo e della stima del mondo. (*Viva il Re. La musica intuona la Marcia Reale e vengono sventolate le bandiere*).

Vittorio Emanuele III non fantastica di mandati di Dio affidati a lui o alla sua casa. Egli sa egli intende che l'ufficio suo è un'altissima magistratura civile da esercitarsi nel solo interesse dello Stato. Ed io qui voglio solennemente affermare non come una mia ipotesi sentimentale, ma come testimone innanzi alla storia, che se nel maggio 1915 le supreme rappresentanze dello Stato non avessero aderito alla via perigliosa che il Re aveva liberamente prescelto, Vittorio Emanuele III non avrebbe assistito alla menomazione del suo nome e alla rinunzia dell'Italia alle integrali aspirazioni. (*Grida di Viva il Re*).

Ma nell'orbita della costituzione noi, o colleghi, dobbiamo riconoscere che i nostri ordinamenti politici e amministrativi per consenso della grande maggioranza del paese non rispondono più ai bisogni dei nuovi tempi.

Grandi e ardite riforme occorrono; occorre sopratutto che le rappresentanze supreme della nazione non siano o possano essere più manipolate in una vecchia casa dove si accumulano antiche e nuove simonie, ma debbano uscire ringagliardite vigorose, ringiovanite, da liberi dibattiti di un popolo libero. (*Benissimo*).

Lungi da me, o amici, il pensiero di farvi il programma politico. Questo solo voglio dirvi: che affrontare i problemi dei quali io vi ho dato il cenno fugace non basta un gruppo, non basta un partito, occorre che la compagine la quale s'è costituita per mantenere saldi gli animi, per sorreggere la difesa nazionale nel tempo della guerra si mantenga tuttavia salda con spirito di sacrificio e di disciplina per il rinnovamento civile e sociale della Nazione. (Benissimo).

Occorre che i fasci sopravvivano alla guerra; non che siano chiusi circoli avversi ad altre formazioni politiche, animati da rancori, da recriminazioni, da odii, ma che siano falangi operose aperte a tutti gli uomini di buona volontà; quale che sia la loro provenienza, quale che sia il loro passato, perchè accettino di rimanere ancora saldi con spirito di sacrificio e di disciplina ad affrontare i grandi problemi di cui ancora moltissimi rimane da risolvere. (Benissimo).

E noi li affronteremo. Li affronteremo, oso dirlo, con sereno ottimismo. Ardua è ancora per questo nostro popolo la via della ascesa verso i beni supremi dell'umanità. Ma noi la percorreremo, noi la conquisteremo, perchè nel nostro cammino illumina e riscalda il sole della vittoria. Essa, alata diva, non deve ispirarci tracotanza, sopraffazione, ebbrezza; essa deve darci sicura coscenza, fiducia piena della energia della nostra stirpe a cui è toccato ancora una volta di meravigliare di sè il mondo. (Applausi).

Uomini e governi saranno ancora logorati e consunti. Codici e istituzioni muteranno. Si trasformeranno antiche consuetudini di vita e di rapporti sociali, vecchi venerati idoli cadranno rovesciati e infranti; non importa! non importa! Se gli italiani sapranno essere come hanno saputo essere disposti al sacrificio e alla disciplina, dalla grande crisi che ora si è aperta della pace, l'Italia uscirà più grande e più onorata come è uscita dalla crisi della guerra.

A lei, immanente, eterna, immortale, a lei assunta nei cieli fra gli effluvi purissimi del sangue dei suoi figli migliori, a lei giuriamo di consacrare ancora quello che ci resta di forza e di vita.

Viva l'Italia, Viva sempre e sopra tutto! (*Applausi fragorosi e incessanti; grida di Viva Salandra accolgono la chiusa del discorso*).

L'on. Raimondo

La fine del discorso dell'on. Salandra riscuote applausi fragorosi; si grida Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Trento! Trieste! Fiume!

La banda dei carabinieri suona dapprima l'Inno Reale, poi l'Inno di Mameli che il pubblico canta a gran voce: e si alza a parlare l'on. Raimondo, il quale accenna ai problemi dell'avvenire; e alla parte che spetta all'Italia nel Concerto delle Nazioni per il progresso e per la civiltà. Egli invoca la concordia dei cittadini, e per le migliori sorti d'Italia, su l'Italia stessa in nome dei suoi morti, dei suoi martiri, delle sue gloriose e fortissime madri la benedizione di Dio ».

Applausi scroscianti accolgono la inspirata chiusa del discorso dell'on. Raimondo. Il pubblico chiede gli inni nazionali e la banda dei carabinieri suona l'inno di Garibaldi, la Marsigliese, l'inno americano, La Brabançonne, l'inno inglese, tutti applauditissimi mentre gli ambasciatori dai loro palchi ringraziano.

La parola delle terre redente

Parlano quindi a nome di Trieste e di Trento l'on. Hortis e l'on. Pischel. Hortis ricorda le non mai sopite speranze di Trieste, le pene e le sofferenze della lunga attesa, del lento martirio. Invoca dall'Italia la liberazione della Dalmazia, e con una applauditissima chiusa, conclude auspicando pacifico lavoro e pace al mondo uscente rinnovellato dalla fiera tormenta.

L'on. Pischel, per Trento, ricorda Oberdan, e ricorda Battisti che gli fu amico, e col quale condivise speranze e lotte.

Pischel, che non è un oratore, parla con l'anima e le sue parole commuovono, egli si eleva ad altissimo cielo quando ricorda i martiri gloriosi della indipendenza; quando afferma che nel dovere compiuto e da compiersi la disciplina e l'onore dei trentini non verranno mai meno.

Per i mutilati

Per i mutilati parla il Presidente della Sezione Romana, e dice cose giuste e doverose. Ricorda che bisognerà pensare in un prossimo domani a quelli che hanno difeso la patria che, fino a ieri, non dette loro che pane amaro; ricorda che bisogna educare e provvedere per il bene della nazione; e consiglia a diffidare dei tedeschi. Tuttavia una sua frase mal compresa suscita dissensi. Egli dice che, con l'andare del tempo, noi dovremo finire — accolti i tedeschi nella Lega delle Nazioni — a considerarli, essi pure, fratelli nella umanità.

A questa affermazione il pubblico si è ribellato, dal palco reale un mutilato ha protestato: e soltanto il suono della Marcia reale e dell'inno di Mameli hanno ricondotto la calma.

E la bellissima serata appunto col canto dell'inno di Mameli si è chiusa.

Il Re all'ospedale di Porta Furba

Ieri il Re ha visitato l'ospedale di Porta Furba dove sono curati i nostri ex-prigionieri di guerra reduci dall'Austria. S'intrattenne lungamente nei vari reparti avendo per ognuno degli ammalati una parola cara di conforto.

Fu oggetto di speciale attenzione da parte del nostro Sovrano il reparto chirurgico, dove S. M. s'interessò moltissimo ai risultati veramente miracolosi che sono stati ottenuti col metodo curativo del prof. Muto.

S. M. è partito dall'ospedale alle ore 10 plaudendo all'opera zelante ed affettuosa del direttore e degli ufficiali tutti dell'ospedale.

L'Unione Militare e la Vittoria

L'Unione Militare, per solennizzare in modo tangibile pel personale i fausti avvenimenti che hanno coronato le secolari aspirazioni dell'Italia, ha dato al personale tutto della Società, compreso quello sotto le armi, un mese di stipendio.

I lavoratori dello Stato per l'amnistia

Nell'occasione della venuta a Roma del Comitato centrale di categoria guerra, la Sede Centrale della Federazione, in una apposita riunione con tali rappresentanti, ha trattato delle gravi questioni che agitano il Paese attualmente. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli Enti Centrali della Federazione Lavoratori dello Stato, riuniti, ecc., ecc.; constatato con compiacimento come la firma dell'armistizio abbia tracciata la via verso la agognata pace; formulano i più ardenti e sinceri voti perchè da parte del Governo venga intanto sanzionata la pace fra i cittadini, emettendo immediatamente un decreto di amnistia per tutti i condannati politici ed ordinando l'abolizione della censura, il ritorno degli internati traslocati ed il ripristino delle libertà costituzionali, in quelle località in cui fu dichiarato lo stato di guerra, pur essendo fuori e lontano dalla linea del fuoco. »

"Le vie del mare e dell'aria"

E' il titolo di una nuova rivista, diretta da G. Roncagli, L. Solari, G. Valsecchi, e che si propone di trattare in modo particolare tutti i problemi attinenti alle comunicazioni marittime ed aeree, sia dal punto di vista scientifico e tecnico che da quello pratico, commerciale e politico.

Auguri al nuovo confratello.

"La Proprietà Fondiaria"

La Rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia* offre anche nel suo recente fascicolo (31 ottobre) la consueta rassegna dei problemi interessanti la proprietà edificata e rustica; problemi che oggi, a guerra finita, occorre riesaminare con maggiore spirito di equità che non sia stato permesso finora.

Citiamo, fra i tanti, gli articoli più interessanti:

Le contravvenzioni dell'Ufficio di Igiene, di E. Arbib;

Disposizioni per le strade vicinali;

L'aumento delle tariffe telefoniche. I proprietari colpiti col massimo;

I proprietari di case e la « stampa »;

La crisi delle abitazioni: un curioso modo di risolverla: le abitazioni di Stato? di E. Arbib.

Le abituali rubriche: *Legislazione di guerra*, *Rivista Agraria* ed il *Notiziario*, completano il fascicolo della Rivista.

Le nostre colonie di possesso, e quelle di emigrazione avranno nella

TRIBUNA COLONIALE

Supplemento settimanale politico della TRIBUNA

il più vigile e meglio informato organo tutore dei loro interessi.

Onorificenza

Con recente decreto è stata concessa la promozione ad Ufficiale della Corona d'Italia ad uno dei più stimati industriali della nostra città, il cavaliere Ambrogio Paleari, rappresentante e comproprietario della nota Ditta Ferdinando Paleari e Figli di Lissone, della quale è anche uno dei più provetti e benemeriti amministratori.

Rallegramenti.

A lunedì il Consiglio Comunale

La ripresa delle sedute del Consiglio comunale, contrariamente a quanto era stato da più parti detto, avrà luogo soltanto lunedì prossimo.

Speriamo che l'Amministrazione voglia davvero prendere in seria considerazione le varie questioni che in questi giorni sono andate dibattendosi e svolga quell'attiva e proficua opera che tutti desiderano per il bene e nell'interesse della cittadinanza.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

Decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 24.

Dichiara inoltre destituite di ogni verità le voci che circolano dell'invasione in Roma di una nuova malattia epidemica.

L'ingresso negli ospedali

In vista delle migliorate condizioni igieniche, da domani è revocato per gli estranei il divieto di ingresso negli ospedali civili.

Il Prof. Paolucci

Roma, via Ludovisi 46 (tel. 30-389) riceve per consultazioni su malattie interne e nervose dalle 16 alle 19, meno il giovedì. Gabinetti per analisi; Raggi X; Elettroterapia.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sala di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici,

Domani 22, S. Cecilia.
Levata del Sole ore 7.6 — Tram. ore 16.48.
Levata della Luna ore 21.8 — Tram. ore 10.56.
Ave Maria, ore 17.

Due esposizioni

Bimbi e fiori agli "Amatori e cultori"

Una mostra di quadri di bimbi e di fiori, mentre l'eco del cannone non è ancora dispersa!, E' la rivincita della vita e della bellezza. O forse anche è una volontà di ritorno all'arte pura, dopo tante contorsioni di pensiero, di sentimento e di scuole? Forse, in ogni caso anche queste manifestazioni artistiche sulle due fonti primaverili della vita recano il segno di profondi travagli tecnici e spirituali: anche in questa esposizione, come nelle precedenti, e forse anche perchè gli artisti sono sempre gli stessi, si va dal più languido romanticismo, al più preoccupato realismo, agli avvenirismi e alle audacie più spinte di scuola e di concezioni. Ristrettezza di spazio e brevità di tempo ci vietano oggi un esame analitico delle opere esposte: un elenco dei principali espositori potrà già valere a dare un'idea di questa mostra dalla quale — cosa veramente sorprendente in così ristretto tema — non si riceve affatto impressione di monotonia.

Citiamo anzitutto un busto di bimbo, opera veramente eccellente di Giovanni Niccolini, uno scultore il quale di fronte a se stesso mostra di non conoscere che l'avvenire e il meglio; deliziosa nella sua semplicità una minuscola tela della norvegese Betker: piccolo vaso di fiori e scatola di argento su fondo scuro in una ricchezza di riflessi: quadro severo, elegante e quasi pensoso.

Curioso e impressionante per il suo simbolismo un roseto di Calcagnadoro: intrigo di rose prossime al disfacimento su di un fondo di cielo nuvoloso: storia passionale di una vita floreale che ha quasi del mistico e del tragico umano. Mancini espone tre quadri, un paggio e due giovinette, fastosi di colore e di luce; il Laurenzi tre quadri laccati con fiori, fantocci e ninnoli esotici, di un sicuro effetto decorativo. Anche decorativamente efficaci ed eleganti i fiori di Del Neri. Delicato e stile il Mayer, sopratutto nei due quadri di fiori. Il Coromaldi ha un quadro di fiori nel quale è il respiro della più sana italianità di concetto; al tipo di quest'opera si avvicina una tela di Soldatite, per altro più fastosa e baroccheggiante per il lusso delle stoffe che formano il fondo e il sostegno decorativo di un vaso di crisantemi: verissimi. Di un romanticismo sano e delicato un bimbo poppante di Alessandro Battaglia: rapido abbozzo da collocarsi fra le sue opere migliori. Il D'Achiardi espone un vaso a forma di lira con poche viole su di un fondo opaco tagliato da violente striscie di luce: quadro di audace e ottimo effetto luminoso. Anche nei quadri di fiori il Romagnoli si conferma signore assoluto del colore; allo stesso modo che il Riccardi, in una figura di bimba, conferma la sua intelligenza di un avvenirismo coraggioso, ma sano e promettente. Un bel quadro espone Pio Joris (buon sangue non mente!). Ben modellate due teste di bimbi del Nicoloff, polite ed eleganti le acqueforti di Disertori, efficacissimi i quadretti caricaturali di bimbi e di decorazione floreale dello Scorzon.

Nel campo muliebre si distinguono la Besso, la Terzaghi, la Darbeso, la Marcetti, la Mengarini.

Fra gli intervenuti alla inaugurazione di stamane notammo: il prefetto comm. Aphel, il Sottosegretario al Commercio on. Morpurgo, l'on. Manfredo Manfredi, Piero Misciattelli, il comm. Galassi, Arduino Colasanti, gli artisti Niccolini, Mayer, Rosalini, Noci, Zocchi, Amalia Besso, Nardi, ecc.

Una Mostra marinara

Si è inaugurata ieri sera in Campidoglio una esposizione di disegni e pitture ritraenti episodi di guerra, tipi e figure dell'armata, azioni e movimenti della nostra flotta da guerra. La mostra è stata organizzata dall'Ufficio speciale di marina, e vi figurano opere egregie di Aldo Carpi, di Anselmo Bucci, di Italico Brass, di Cipriano Oppo, di Lulo Blass, di Donato Frisia. E' una esposizione assai pregevole e che varrà certo a richiamare quanti hanno interesse a seguire le espressioni dell'arte italiana in rapporto ai terribili e gloriosi episodi della nostra guerra vittoriosa.

a. de a.

Pelliccerie

Se visiterete i magazzini di IRIDE LOTTI al vicolo della Pace 14, vi convincerete che oltre il ricchissimo assortimento in pelli e confezioni si praticano prezzi di concorrenza.

Nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Roma, Piazza S. Silvestro, via Mercede 54, si continuano le cure di Salsomaggiore e la cura climatica marina.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri, colpita da improvviso malore, spegnevasi serenamente in Roma, munita dei conforti religiosi, la nobile signora

FANNY CAO PINNA

Straziati dall'immatura perdita ne danno il doloroso annunzio: il marito nobile ing. ANTONIO CAO PINNA, deputato al Parlamento; i figli MARGHERITA col marito VINCENZO FALQUI, CORNELIA col marito ENRICO LEPORI, GIROLAMO, CARLO con la moglie ANNITA DEVOTO; MARIA col marito RAIMONDO ORRU', ELENA col marito GIUSEPPE MANCA; FRANCESCO, CECILIA, OTTAVIO, LUISA ed ANDREINA, la sorella GIUSEPPINA SALARIS col marito PASQUALE CALARESU e i cognati EFISIO ed AGOSTINA CAO PINNA.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Roma, 21 Novembre, 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 22 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta: Galleria San Marcello, 24.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Il 27 ottobre scorso, mentre conduceva i suoi alpini all'attacco sul monte Valderoa, colpito in pieno da bomba a mano austriaca, eroicamente cadeva a 19 anni.

FRANCO MICHELINI-TOCCI

S. tenente nel 7 alpini « Battaglione Pieve di Cadore », proposto per la medaglia di argento al valor militare.

Studente di matematica presso la R. Università di Roma.

I genitori avv. AGOSTINO MICHELINI-TOCCI e ANTONIETTA MOCHI, le sorelle VERA MUFFONE e VALENTINA MICHELINI-TOCCI, il nonno DOMENICO MICHELINI-TOCCI, il fratello LUIGI EMANUELE, il cognato ANTONIO MUFFONE tenente di vascello e gli altri parenti tutti addoloratissimi ma fieri ed orgogliosi, ne danno il triste annunzio.

Cagli, 20 Novembre, 1918.

Importanti decisioni della Lega delle cooperative

La Lega Nazionale delle Cooperative, in seguito ai deliberati dei suoi Congressi e convegni, ha elaborato alcuni progetti di legge per i vari rami della cooperazione, tendenti ad aprire nuove vie al movimento operaio nella gestione della vita economica del Paese.

D'accordo con la Federazione Italiana delle M. S. ha incaricato l'on. Turati di presentare alla Camera il disegno di legge per le assicurazioni globali, completate sullo schema Abbiate che già ottenne l'approvazione dei Congressi Operai.

E' stato pure elaborato un disegno di legge per la formazione di Demani Agrari e di Affittanze Collettive che d'incarico della Lega sarà presentato e svolto dall'on. Ruini.

Il segretario generale Vergnanini nella Sezione Lavoro e Cooperazione della Commissione del dopo guerra ha tracciato il piano delle rivendicazioni della Lega delle Cooperative i suoi rappresentanti hanno partecipato al recente convegno delle case popolari, di cui fu relatore Schiavi, formulando un disegno di legge che è ora sottoposto alla Commissione nominata dal Convegno.

Una commissione pure d'incarico della Lega si è recata dal ministro Nitti per chiedergli che sullo stanziamento dei 3 miliardi e 900 milioni destinati alle opere pubbliche, una parte venga devoluta per la costruzione di Case popolari e per Case coloniche nel Mezzogiorno d'Italia. Il ministro Nitti senza precisare la cifra ha dichiarato che la costruzione di Case popolari deve essere considerata come una delle più urgenti esplicazioni del grande programma del dopo guerra e che a questo scopo verrà assegnata una equa parte dei fondi delle opere pubbliche.

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista in Sifilografia e Venereologia, riceve dalle 16 alle 19. Via Condotti 91 (ascensore).

Una nuova società

NAPOLI, 21.

Con istrumento del 31 agosto p. p. per notar Canio Bozza, si è costituita, in Napoli, una nuova Società: S. A. P. S. A. D. E. N. (Società Anonima Prodotti Speciali Alfonso d'Emilio - Napoli) per il rilievo e l'esercizio dell'antica *Farmacia Pontificia*, in via P. E. Imbriani, nonchè per l'impianto di un modernissimo laboratorio chimico-farmaceutico, per la preparazione di prodotti chimici e fialette, per uso ipodermico; e specialità farmaceutiche, comprese espressamente in queste, la celebrata polvere *Kaliderma* e l'*Albavitol*, ecc.

Abbiamo visitato il nuovo stabilimento, impiantato in areati e vastissimi locali al Vomero, in via Luca Giordano 201: e non possiamo fare a meno dal manifestare la più confortevole impressione riportata dalla visita.

D'altronde, i nomi dei componenti il Consiglio di Amministrazione della nuova Società affidano largamente della serietà dei propositi ai quali la Società si inspira.

Il Consiglio è presieduto, infatti da quella spiccata personalità, dalle multiformi attitudini, che è il Gr. Uff. Principe di Forino, Nicola Caracciolo, coadiuvato dal giovanissimo amministratore delegato signor Enrico Castellano, industriale molto noto negli ambienti napoletani: e dai proff. dottore Eugenio Scarpitti, dott. Carmine Cianci, dott. Giuseppe de Nicola, dott. Antonio Silvestri ed avv. comm. Pasquale Dolce.

Nell'interesse della città nostra, che, anche in questo ramo speciale dell'industria, può raggiungere un altissimo posto, formuliamo l'augurio di ogni migliore fortuna alla nuova Società.

C. Th. Rom

Copenaghen (Dinamarca).

Indirizzo telegrafico: Rom. corporation negoziante. Copenhagen.

Possiamo fornire in gran quantità

trapani a spirale.

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI agenti esclusivi vendita ottimi liquori grande consumo. Occorrono Ditte primarie, offerte cassetta 1007 V, Unione Pubblicità, Genova. 13—3886

COUPEUR tailleur pour dames cherche place. Ecrire Cassetta 1008, Unione Pubblicità, Genova. 13—3841 R

FAMIGLIA signorile, residente marina, presso stazione ferroviaria, cerca istitutrice diplomata piano forte, insegnare figliuolo licenziato corso elementare. Scrivere Carolina Favoino Montegiordano (Cosenza). 20—7783

FARMACISTA anche signorina cerco urgentemente. Buone condizioni. Posto stabile. Farmaceutica Roma in Velletri. 16—89409

SIGNORINA cerca distinta famiglia Roma entrare governante bambini. Scrivere: Via Varese, 20 interno 3, Maria F. 16—30515

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

DISTINTA signorina inglese laureata, dà lezioni conversazioni anche serali. Scrivere O. 63, Unione Pubblicità. 13—30561

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

9) OCCASIONI

BARILI di ferro vuoti vendesi. Magazzini Generali, Via P. Pinciana 3, Roma. 12—36842 R

CERCANSI motori elettrici usati buone condizioni di 4-5 HP corrente alternata, Trifase, 50 periodi, 260 volts. Inviare offerte dettagliate Giuliani, Torrita (Siena). 23 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

11) MEDICINA, IGIENE

MADAME REGINA, Piazza di Spagna presentasi, avverte la selecta clientela: il gabinetto di messaggio è aperto dalle ore 2 alle 6.

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA, cartomanzia. Unica nel genere. Riceve ogni giorno 2-7. Madame Bonnard, XX Settembre 56, 1.o piano. 16—39454

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

AURORA. Guarito. Uscito. Dammi subito tue notizie. Ricordami. 10—39600

CAFFE' MODERNO mostraivi Tribuna. Innamorato fortemente pregovi indicarmi mezzo corrispondervi indirizzando: tenente Debac Gustavo, posta. 15—36544

CITO. T'invio affettuosi auguri, per il tuo onomastico, il dimenticato. 10—7790

TURRISEBURNEA. Desiderio averti, bearmi carezze, essere solo tuo, torturami, appassionami. 10—7787

ZARA PRIMA. Vidivi, risollevaimi, sforzaimi non fermarti. T'amo tanto, tua noncuranza m'ucciderebbe. Lunedì ore cinque t'attenderei casa, inserisci confermando. Venerdì, sabato pioggia sei preciso Villa. Tantissimi 1916.

1914. Martedì. Dacio le tue lettere che mi ridanno la vita. Tuo. 12—7781

Chi ha glorificato Poincaré?

Poincaré ha glorificato tutti gli artefici della vittoria, così il pubblico non cessa di lodare la sartoria di LUIGI MAZZA, Via Foria, angolo Via Cirillo, Napoli. Paletots, Abiti da lire 40 60, 80, 100 in sopra. Divise da lire 90; Berretti lire 5 in sopra.

Cuscinetti per Timbri

"Durabel Gladiateur"

la migliore Marca

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento F. ROSSI succ. G. SCALIA

Via Piè di Marmo - ROMA - Piazza Minerva 40 al 44

Un milione di cartoline

Valore L. 12 per L. 3.90 il 100

Sono in cartoncino di lusso, pesante, lucido, assortite, autocromia, colori vivi, miniate, bicromia, fotocromia avana bleu, rappresentanti fiori naturali, paesaggi incantevoli, teste di donna, bambini, coppie amorose e anche Natale, Capodanno, tutti soggetti interessanti e da vendersi a Lire 0,10-15-20 l'uno, 300 Lire 15; 1000 L. 34. 20000 Cartoline miniate a mano, finissime, cartoncino telato, bordo bianco, 30 soggetti rappresentanti quadri e paesaggi incantevoli, valore L. 14 per sole L. 6 il cento; 300 L. 26; 1000 L. 54. Per 100 cartoline L. 0,35 e sino a 1000 L. 1.25 pel trasporto e imballo Listino gratis. Affrettare le richieste alla CASA EDITRICE UNIONE ARTI GRAFICHE, Via Varese 4 T — MILANO.

La Casa

E. Frette e C.

è sempre fornita di un discreto assortimento di

Telerie, Tovaglierie, Biancherie confezionate per Corredi.

Rivolgersi alla Filiale di

ROMA - Via Nazionale, 84.

ISCHIROGENO

• BATTISTA •

RIGENERATORE DELLE FORZE

(Fosforo, Ferro, Chinina, Calce, Soda, Stricnina)

IL PRIMO RICOSTITUENTE

DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Nella spossatezza, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE

[illegible] inscritto fin dalla prima Edizione nella

FARMACOPEA UFFICIALE

IL SOLO PREMIATO

all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la

MASSIMA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

Bottiglia normale Lire 5,80 (bollo compreso)
Bott. monstre Lire 24,20 (bollo compreso)

Vendesi nelle principali Farmacie e presso l'inventore Cav. Uff. G. BATTISTA - Napoli.

Opuscolo gratis a richiesta.

ERNIA produce IMPOTENZA - Guarisconsi col CINTO AMERICANO lire 20, lire 36 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, larghezza. Può cambiarsi, costruirsi.

VIRILITA mercè Pillole Istantanee L. 25 Pomata eccitante L. 10. Entrambi effetto intenso innocuo L. 18. Apparecchio pratico. — Preservativi infrangibili — Ovaline — Oggetti uso intimo. Opuscoli chiusi lire 0.40.

Farmacia FANTASIA, Via Merulana 190, ROMA

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

si vende in tutte le Farmacie del Mondo

OPUSCOLI GRATIS

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana, 30, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo

Prostatite - Restringimento

Blenorragia ribelle

Catarro Uretro-Vescicale

Guarigione pronta, radicale, con i rinomati CILINDRI BALSAMICI TORRESI di burro di cacao medicato, premiato con Medaglia d'Oro Esposiz. d'Igiene Sociale Parigi 1906, Roma 1912. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 6.00 lunghi cm. 12; L. 9.90 lunghi cm. 20; per posta racc. cent. 85. Opuscolo e consulto gratis per lettera. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, Via Magenta, n. 2 - ROMA.